

FLAVIO FERLITO*

Anfore e ceramica acroma dall'avamposto militare di Monte Turcisi (CT). Uno studio preliminare sulle provenienze

Introduzione¹

Il modesto rilievo collinare alto 303 m, denominato “Monte Turcisi”, si trova al confine settentrionale della Piana di Catania e ricade oggi nel comune di Castel Di Iudica, in provincia del capoluogo etneo. Le strutture di interesse archeologico su di esso affioranti riguardano

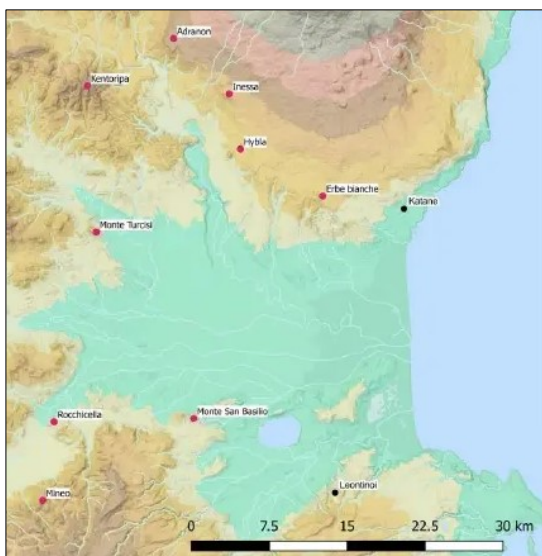


Fig. 1. Localizzazione del sito all'interno del paesaggio tardo-classico ed ellenistico della Sicilia orientale (rielaborazione da Jonasch et al. 2019, 2, fig. 1)

principalmente i resti relativi ad una fortezza militare di epoca greca e di un eremo del XVII sec. d.C.² Negli ultimi anni, il sito è stato oggetto di ricerca da parte dell'Istituto Archeologico Germanico, in collaborazione con l'Università Tecnica di Berlino e la Soprintendenza BB.CC.AA. di Catania. Le indagini hanno riguardato, dapprima, nel 2016, una campagna di rilievo architettonico, ed in seguito, nel 2017 e nel 2019, due missioni di rilievo e scavo archeologico³.

Il fortilizio, che si adatta perfettamente alle condizioni naturali del monte, occupa tutta la sua superficie sommitale di circa 3100 m². Il muro di fortificazione, costruito in blocchi quadrati in calcare locale, si avvolge intorno al pianoro superiore da nord a sud, su tre lati. Grazie ad un'attenta analisi architettonica dei resti, è stato possibile constatare delle differenze nelle tecniche di costruzione, in riferimento ai diversi lati delle mura.

Tuttavia, nonostante la loro eterogeneità, la fortezza è stata costruita in un'unica fase, e le differenze tecniche ed estetiche sono originate da diversi criteri di visibilità e funzionalità. All'interno delle mura di fortificazione, vi sono, inoltre, i resti di una chiesetta seicentesca e un dormitorio composto da sei stanze singole.

Lo studio delle fortificazioni colloca la costruzione del fortilizio in cima al monte, nel IV sec. a.C., probabilmente in relazione al progetto di militarizzazione della Sicilia orientale avvenuto sotto Dionisio I. la costruzione sembra essere avvenuta in un unico momento, con alcune modifiche ed opere di rafforzamento in fasi successive.

La cronologia viene confermata dall'analisi del materiale rinvenuto sia dagli 8 saggi di scavo che dalla

* Institut für Klassische Archäologie, Universität Wien.

¹ In primo luogo, porgo i miei ringraziamenti a Melanie Jonasch, direttrice delle missioni archeologiche (2016, 2017, 2019) sul Monte Turcisi, per avermi affidato lo studio della ceramica antica nonché per la fiducia costantemente accordatami. Ringrazio, inoltre, Babette Bechtold per il cortese assenso alla pubblicazione del presente articolo su FACEM e per gli indispensabili aiuti nell'identificazione delle produzioni discusse in questa sede. Ringrazio infine le dott.sse Maria Turco e Laura Maniscalco per le gentili autorizzazioni alla campionatura dei materiali.

² In generale, sui precedenti studi sul sito di Monte Turcisi, vedi: Procelli 1989, 686; Procelli 1988-89, 123-24; Giordano 2008.

³ Vedi: Jonasch and Winterstein 2016; Jonasch et al. 2019. Sull'architettura della fortezza vedi, in particolare, Jonasch 2020; Jonasch and Winterstein forthcoming.

raccolta sporadica di superficie⁴. Esso consta, infatti, soprattutto di ceramica di epoca tardo-classica ed ellenistica⁵, ma anche medievale e moderna. Tra la ceramica di età antica, spiccano per quantità, sia la ceramica acroma che le anfore, i cui studi relativi alle produzioni e agli impasti sono presentati in questo contributo in forma preliminare⁶. Si tratta solo di una minima parte, rispetto al totale degli esemplari rinvenuti sul sito, ma che offre importanti informazioni sulla vita quotidiana dell'avamposto. Le anfore, infatti, servivano a contenere liquidi necessari quali vino o olio, mentre le forme della ceramica acroma sono principalmente patorie, per versare, da miscela o per contenere.



Fig. 2. Monte Turcisi, lato N-E (foto dell'autore)

A queste classi, seguono: un cospicuo numero di forme da fuoco, tra cui pentole e casseruole; diversi e vari esemplari di ceramica a vernice nera; pochi frammenti dipinti o ad ingobbio rosso; due frammenti di *loutheria* con decorazioni a rilievo imitanti modanature architettoniche.

L'analisi dei materiali, incrociata allo studio architettonico delle strutture, ha contribuito a ricostruire il quadro cronologico generale del sito, la cui fase principale e di maggiore frequentazione è da attribuire ai secoli IV e III a.C., con alcuni esemplari che si datano fino al II sec. a.C. A questa fase, si ricollega anche l'unico esemplare numismatico sinora rinvenuto: una moneta in bronzo, coniata sotto il regno di Iceta di Siracusa, tra il 288 e il 279 a.C.⁷ Inoltre, sono attestate sporadiche tracce di fine V sec. a.C. e di una più recente fase di II-I sec. a.C., come dimostra l'anfora Dressel 1A (cat. 17) e un consistente numero di tegole ellenistico-romane⁸.

Il Monte, infine, venne rioccupato nella seconda metà del Seicento, da un gruppo di eremiti che fondarono la chiesetta e il romitorio sopramenzionati.

Metodologia e criteri di presentazione del materiale

La metodologia utilizzata per lo studio dei *fabricis* discussi nel presente contributo, è la stessa elaborata per la banca-dati di FACEM⁹, dall'Istituto di Archeologia Classica dell'Università di Vienna, e si basa su un approccio di tipo "archeologico"¹⁰.

⁴ Per il report preliminare dei materiali, vedi Jonasch et al. 2019, 15-21.

⁵ La ceramica antica, proveniente dagli scavi in questione, è in corso di studio da parte di chi scrive.

⁶ Infatti, nell'ambito della banca-dati FACEM, gli impasti e le produzioni meglio studiati ed inquadrati sono riferite ai centri della Sicilia occidentale, e gli studi, qui presentati, sulle aree "Regionale" e "Locale" della Sicilia orientale, sono ancora *in itinere*. A tal proposito, a supporto della presente ricerca, sono in corso indagini petrografiche su sezione sottile su circa venti campioni.

⁷ Jonasch et al. 2019, 13.

⁸ Jonasch et al. 2019, 21 con bibliografia di riferimento.

⁹ <http://facem.at/project/about.php#method>.

¹⁰ Per lo studio ci si è avvalsi della strumentazione del Laboratorio di Ceramica del medesimo Istituto: il modello di stereomicroscopio, utilizzato per le descrizioni, è il *Wild M3Z, Leica, Type-S, Heerbrugg Switzerland*. Per le microfoto, riprese a tre ingrandimenti (8x, 16x, 25x) secondo la procedura standard, si è utilizzato un modello di microscopio *Leica MZ6*, collegato ad una fotocamera *Leica MC190 HD*.

Le descrizioni e l'analisi diretta degli impasti qui presentati, sono state effettuate dal sottoscritto, nell'ambito del progetto di ricerca in corso "*Trade of western Greek amphorae (6th-5th century BC) from the perspective of Himera (western Sicily): a contribution to the identification of production centres, typological repertoires and distribution patterns*", diretto da Babette Bechtold e finanziato dall'*Austrian Science Fund* (FWF: P 30030-G25).

Ciascun esemplare presenta due numeri di inventario: M 205 (per le anfore) o M 206 (per la ceramica acroma) seguito da un numero progressivo, riferito al sistema di numerazione della banca-dati FACEM; MT (Monte Turcisi) seguito da un numero progressivo riferito, invece, al sistema di inventariazione della missione archeologica del *DAI*, elaborato appositamente per il sito di Monte Turcisi.

I *fabrics* identificati sono stati suddivisi in tre grandi macro-aree, in base al luogo di produzione/provenienza:

- *Extraregionale*: termine con cui vengono indicate le aree al di fuori della “regione” di produzione; la definizione ingloba sia i siti all’interno che al di fuori della penisola italiana, sia i centri produttori della Sicilia occidentale;
- *Regionale*: definisce un’area geografica non legata a specifici centri produttori ma riferibile ad una generica macroarea di produzione, in questo caso alla Sicilia orientale;
- *Locale*: si riferisce ai possibili e diversi centri produttori che orbitano attorno a *Katane*, la cosiddetta “Area Etnea”; ingloba i siti che vanno dalla costa all’interno, ubicati intorno o sul vulcano e nella Piana di Catania.

Un ulteriore gruppo, racchiude invece i campioni cosiddetti “non identificati”. Si tratta per la maggior parte di produzioni non ancora note e di difficile collocazione. Nonostante per alcuni di loro si possano già avanzare delle ipotesi di provenienza, non è stata ritenuta opportuna una loro discussione all’interno del presente contributo, soprattutto a causa della natura dei frammenti dai quali sono stati prelevati. La maggioranza, infatti, proviene da frammenti di pareti e verranno indagati ulteriormente non appena sarà possibile ottenere un riscontro di tipo archeometrico.¹¹ Per i frammenti diagnostici, invece, ma comunque di produzione non identificata, verrà presentato il loro inquadramento crono-tipologico.

1. LE ANFORE

In totale sono stati presi in esame 48 campioni prelevati da frammenti di pareti, orli, puntali o anse di esemplari anforici. Sono stati così individuati: 6 *fabrics* di importazione extraregionale (26 individui); un campione di incerta attribuzione regionale; un gruppo eterogeneo di supposta produzione locale-etnea (6); 15 campioni, infine, ad oggi risultano non identificabili.

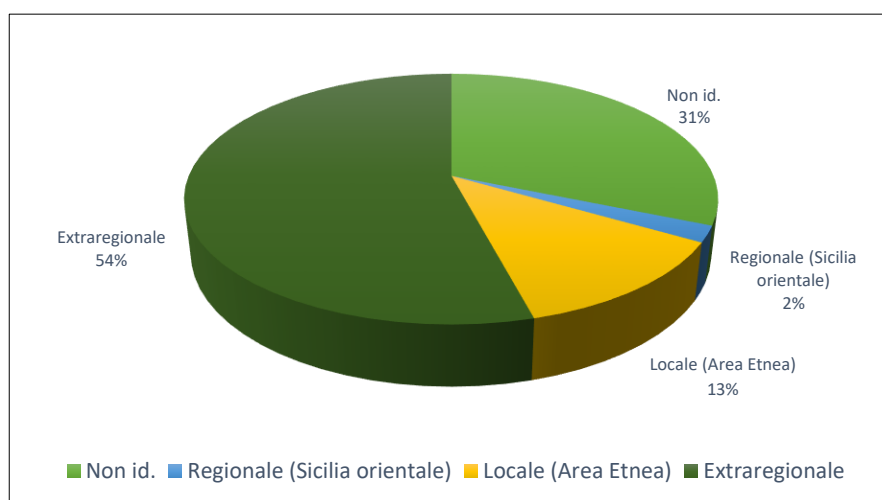


Fig. 3. Grafico con la divisione quantitativa dei campioni anforici per macro-aree di produzione (n. tot. 48)

¹¹ Su alcuni di questi campioni, infatti, sono in corso analisi di tipo petrografico su sezione sottile (vedi nota 6).

Sfortunatamente, l'esiguo numero di frammenti diagnostici di anfore, rispetto al totale rinvenuto durante le indagini archeologiche, non ha permesso una maggiore campionatura di esemplari definibili tipologicamente, pertanto una buona parte dei campioni proviene da frammenti di pareti. D'altro canto, le tipologie attestate sono ben riconoscibili ed inquadrabili cronologicamente.

1.1 FABRICS DI PRODUZIONE EXTRAREGIONALE

In totale, i campioni identificati come produzioni "extraregionali", sono 26, divisi in 6 aree: Corinto (1), Area Ionico-Adriatica (5), Campania (14), Paestum (2), Calabria (3) e Locri (1).

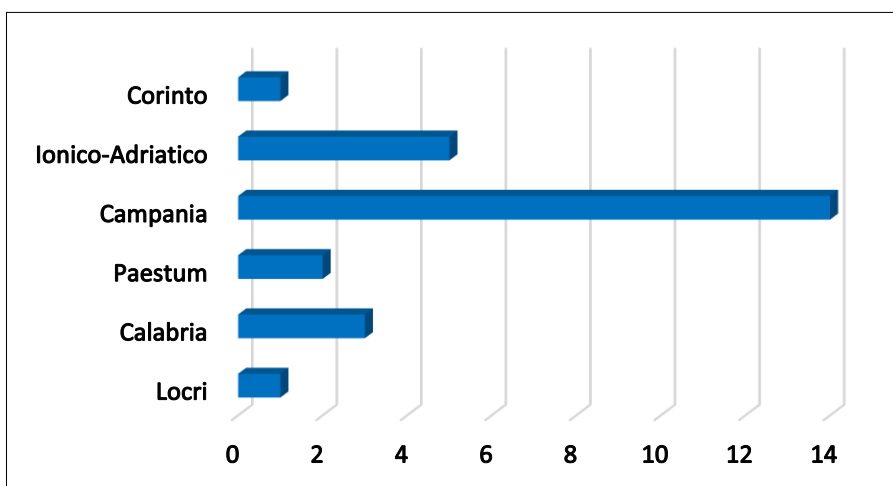


Fig. 4. Grafico con la distribuzione quantitativa dei campioni di importazione, per aree di produzione

1.1.1 *Fabric* di area corinzia

Di produzione corinzia risulta un solo campione, M 205/17 [MT 294]¹², prelevato da un frammento di parete e attribuito al *fabric* COR-A-1¹³ di FACEM.

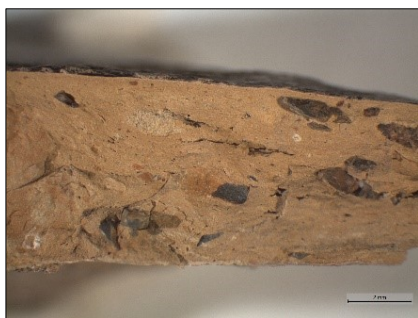


Fig. 5. Microfoto 8x: M 205/17

L'impasto: A. M 205/17 (fig. 5): l'impasto, di colore bruno chiaro-rosastro, si presenta compatto e fine, con una discreta quantità di inclusi ma di dimensioni considerevoli, soprattutto di colore grigio scuro, chiaro e bruno-rossastro. Il carbonato di calcio non appare in grandi quantità ed è poco visibile.

1.1.2 *Fabrics* di area ionico-adriatica

In totale, 5 campioni sono attribuibili a produzioni ionico-adriatiche: 4 prelevati da frammenti di pareti, M 205/3 [MT 767]¹⁴, M 205/4 [MT 768]¹⁵, M 205/10 [MT 291]¹⁶ e M 205/12 [MT 769]¹⁷; uno prelevato da un frammento di orlo M 205/30 [MT 105]. I *fabrics* individuati, nello specifico, sono

¹² Sag. 2, US. 5, 2017.

¹³ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner e Trapichler 2011b, 1.

¹⁴ Sag. 1, US. 6.1, 2017.

¹⁵ Sag. 1, US. 6.1, 2017.

¹⁶ Pubblicato in Jonasch et al. 2019, 17, fig. 23.

¹⁷ Sag. 2, US. 1, 2017.

quattro. Il campione M 205/10, è attribuibile al *fabric* ION-ADR-A-1¹⁸, riferibile alla Regione di Corfù/Butrinto, nella parte centrale dell'Epìro; il campione M 205/3 sembra riferibile al *fabric* ION-ADR-A-2¹⁹, anch'esso collocabile nella medesima area del gruppo A-1; un terzo gruppo, infine, composto da M 205/4, /12 e /30, è associabile al *fabric* ION-ADR-A-6²⁰, collocabile nell'area nord-occidentale dell'Epìro, nella costa centrale dell'Albania.

Gli Impasti:

B.1. M 205/10 (fig. 6.a), *ION-ADR-A-1*: l'impasto, dall'aspetto granulare, si presenta abbastanza fine, leggermente duro al tatto e di colore bruno/beige chiaro. Presenta degrassante fine, non facilmente visibile ad occhio nudo, per lo più carbonato di calcio sottoforma di *micritic clots*²¹ e quarzo biancastro e semi-trasparente. Inoltre, è visibile una sporadica quantità di particelle arancioni e qualche incluso più scuro.

B.2. M 205/3 (figg. 6.b), *ION-ADR-A-2*: presenta le medesime caratteristiche del *fabric* precedente, ma il colore è beige chiaro-giallastro, dall'aspetto granulare e leggermente poroso, con una maggiore quantità di inclusi brunastri o bruno-rossastri.

B.3. M 205/4, /12, /30 (figg. 6.c-e), *ION-ADR-A-6*: mostra le stesse peculiarità generali dei gruppi precedenti ma presenta una matrice di colore arancio-rosastro, e un maggiore grado di finezza e compattezza, con piccoli e poco visibili inclusi carbonatici e quarzatici e più distinte particelle rossastre.



Fig. 6. Microfoto 8x: a. M 205/10; b. M 205/3; c. M 205/4; d. M 205/12; e. M 205/30

Frammenti diagnostici:

1. Anfora Corinzia B- MT 105, M 205/30 (figg. 7.a-b). [Sag. 1, US. 1, 2017].

Labbro estroflesso; orlo svasato, superiormente piatto ma leggermente orientato verso il basso dall'interno e listato alla base in prossimità dell'inizio del collo. Impasto B.3.

h. 5.53, largh. 10.48, diam. 14.6 ca.

¹⁸ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner 2011b, 2-3.

¹⁹ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner 2011b, 3.

²⁰ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner 2011b, 4.

²¹ Si tratta di vuoti, di solito pseudo-sferici, internamente rivestiti di calcite biancastra e dai bordi giallastri (vedi Cau Ontiveros et al. 2002, 11-2).

400-350 a.C.



Fig. 7. a-b. MT 105 (M 205/30), Anfora Corinzia B

1.1.3 *Fabrics* di produzione campana

Ad area campana sono stati attribuiti 14 campioni: M 205/1 [MT 290]²², M 205/9 [MT 770]²³, M 205/18 [MT 771]²⁴, M 205/5 [MT 756]²⁵, M 205/6 [MT 757]²⁶, M 205/11 [MT 750]²⁷ e M 205/15 [MT 752]²⁸ prelevati da frammenti di parete; M 205/32 [MT 109], M 205/33 [MT 110], M 205/36 [MT 761] e M 205/41 [MT 545], prelevati da quattro puntali; M 205/40 [MT 549], M 205/42 [MT 552] e M 205/38 [MT 550] prelevati da frammenti di orli. I *fabrics* individuati sono cinque, di cui i primi tre riferibili all'area della cosiddetta "Baia di Napoli"²⁹. 9 campioni, M 205/1, /5, /6, /9, /11, /15, /32, /40 e /42 sono afferenti al gruppo B-NAP-A-6³⁰, produzione localizzata nelle immediate vicinanze di *Neapolis*, e basata su campionature di anfore provenienti da Velia in contesti di III e II sec. a.C. Il campione M 205/18, invece, è assimilabile al *fabric* B-NAP-A-8³¹, un impasto proveniente dall'area circostante *Neapolis*, inclusi i Campi Flegrei a ovest, e la piana del fiume Sarno a sud-est. L'identificazione di quest'ultimo *fabric* si basa su una campionatura di anfore greco-italiche datate al III sec. a.C. I campioni M 205/33 e /36, sono invece attribuibili al gruppo B-NAP-A-11³², definito sulla base di anfore romane, ma osservato anche in tipi greco-italici di III sec. a.C., provenienti da Velia. Infine, M 205/38 e /41, per le loro caratteristiche generali sono assimilabili all'area campana, ma al momento non è possibile associarli con certezza ad alcuno dei *fabrics* definiti in FACEM.

²² Pubblicato in Jonasch et al. 2019, 17, fig. 23.

²³ Sag. 1, US. 8, 2017.

²⁴ Sag. 4, US. 1, 2017.

²⁵ Sag. 1, US. 6.2, 2017.

²⁶ Sag. 1, US. 6.2, 2017.

²⁷ Sag. 2, US. 1, 2017.

²⁸ Sag. 2, US. 3, 2017.

²⁹ La definizione di "Baia di Napoli" è una localizzazione geografica rimarcata da Verena Gassner e Roman Sauer, nel corso dei loro studi sulle anfore greco-occidentali prodotte in Campania, pubblicati in Gassner, Sauer 2016.

³⁰ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner, Sauer 2016, 3-4.

³¹ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner, Sauer 2016, 4-5.

³² Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner, Sauer 2016, 4-6.

Gli Impasti:

C.1. M 205/1, /5, /6, /9, /11, /15, /32, /40 e /42 (figg. 8.a-i), *B-NAP-A-6*: l'impasto si presenta abbastanza grossolano e compatto, duro al tatto e di colore arancio-brunastro. Il degrassante si compone di inclusi di



Fig. 8. Microfoto 8x: a. M 205/1; b. M 205/5; c. M 205/6; d. M 205/9; e. M 205/11; f. M 205/15; g. M 205/32; h. M 205/40; i. M 205/42; l. M 205/18; m. M 205/33; n. M 205/36; o. M 205/41; p. M 205/38

diversa natura e dimensione. Sono distinguibili medio-grandi inclusi di quarzo, semi-trasparenti e grigiastri e carbonato di calcio di piccole e medie dimensioni, sia sottoforma di particelle biancastre o bianco-giallastre che di *micritic clots*. La componente più evidente è data da inclusi nerastri, di natura vulcanica e sicuramente di origine vesuviana. Sono visibili, inoltre, oltre ad una discreta quantità di inclusi grigiastri, anche sporadiche particelle rossastre.

C.2. M 205/18 (fig. 8.l), *B-NAP-A-8*: l'impasto, anch'esso di colore arancio-brunastro, più orientato verso il secondo, sembra presentare una maggiore e visibile concentrazione di inclusi vulcanici, distribuiti in maniera omogenea. Inoltre, la discriminante principale sembra essere una maggiore quantità di carbonato di calcio nella matrice.

C.3. M 205/33, /36 (figg. 8.m-n), *B-NAP-A-11*: l'impasto, di colore bruno-rossastro, si presenta simile ai precedenti per matrice e composizione e natura degli inclusi. Il degrassante, tuttavia, si presenta in maniera abbondante e con un alto livello di concentrazione, nonché con un'omogenea distribuzione. Gli inclusi presenti sono di colore grigio chiaro, grigio scuro, marrone scuro, vulcanici e carbonatici.

C.4. M 205/41 (fig. 8.o): l'impasto si presenta di colore arancio-brunastro, come i precedenti, ma con diverse chiazze, più o meno grandi, di colore bruno chiaro-giallastro, probabilmente riferibile ad una diversa tipologia di argilla già presente nel banco argilloso. Il degrassante si presenta in minore concentrazione, disomogeneamente distribuito e più grossolano, composto soprattutto da: carbonato di calcio con particelle biancastre di dimensioni variabili; inclusi vulcanici di medio-grandi dimensioni; quarzo con inclusi bianco-grigiastri e semi-trasparenti dalla forma angolare e spigolosa.

C.5. M 205/38 (fig. 8.p): il *fabric*, anche se non di certa attribuzione campana, è qui inserito per le sue caratteristiche che ben lo avvicinano a quest'area. L'impasto si presenta di colore arancio, grossolano e dall'aspetto granulare. Il degrassante si presenta distribuito equamente nella pasta, e pressappoco ad ogni tipologia di incluso corrisponde una precisa dimensione. Presenta un'abbondante quantità di degrassante lavico, che si manifesta sottoforma di inclusi nerastri, medio-piccoli e dalla forma subsferica/subarrotondata-subangolare-angolare. Importante appare anche la componente quarzifica, con inclusi per lo più di piccole dimensioni, di colore grigio chiaro e semi-trasparente e dalla forma subsferica-sferica/subarrotondata. Il carbonato di calcio si presenta nella matrice in forma di particelle biancastre o giallastre. Infine sono attestati diversi inclusi bruno-rossastri, dalla forma subsferica/arrotondata.

Frammenti diagnostici³³:

2. Anfora- MT 109, M 205/32 (fig. 9.a). [Sag. 1, US. 4, 2017].

Puntale dal profilo arrotondato e base semi-sferica. Impasto C.1.

h. 6.40, largh. max 4.51, diam. 4 ca.

3. Anfora- MT 110, M 205/33 (fig. 9.b). [Sag. 1, US. 4, 2017].

Fondo anfora in prossimità del puntale. Impasto C.3.

h. 9.40, largh. 15

a.C.

4. Anfora- MT 761, M 205/36. [Sag. 1, US. 4, 2017].

Puntale. Impasto C.3.

5. Anfora- MT 545, M 205/41 (fig. 9.c). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Fondo anfora in prossimità del puntale. Impasto C.4.

h. 8.40, largh. 10.48

³³ La documentazione grafica riferita ai puntali è incompleta a causa delle problematiche di accesso ai magazzini insorte a seguito del Covid-19.



Fig. 9. Microfoto 8x: a. MT 109 (M 205/32); b. MT 110 (M 205/33); c. MT MT 545 (M 205/41)

6. Anfora greco-italica- MT 550, M 205/38 (fig 10.a-b). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Orlo. Impasto C.5.

h. 3.7, largh. 11.8, diam. 13

III sec. a.C.

7. Anfora greco-italica- MT 552, M 205/42 (fig 10.c-d). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Orlo a sezione triangolare, aggettante, dal profilo spigoloso, con leggero rigonfiamento esterno. Impasto C.1.

h. 4.3, largh. 6.5, diam. 14.5

III sec. a.C.

Cfr. Gassner and Sauer 2015, tav. 2, cat. 15 (Gassner rim type10).

8. Anfora greco-italica- MT 549, M 205/40 (fig 10.e-f). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Orlo a sezione triangolare, aggettante con faccia superiore fortemente inclinata; profilo spigoloso. Impasto C.1.

h. 4.3, largh. 7.6, diam. 10

Metà/seconda metà III sec. a.C.

Cfr. Gassner and Sauer 2015, tav. 2, cat. 16 (affine a Gassner rim type 11).

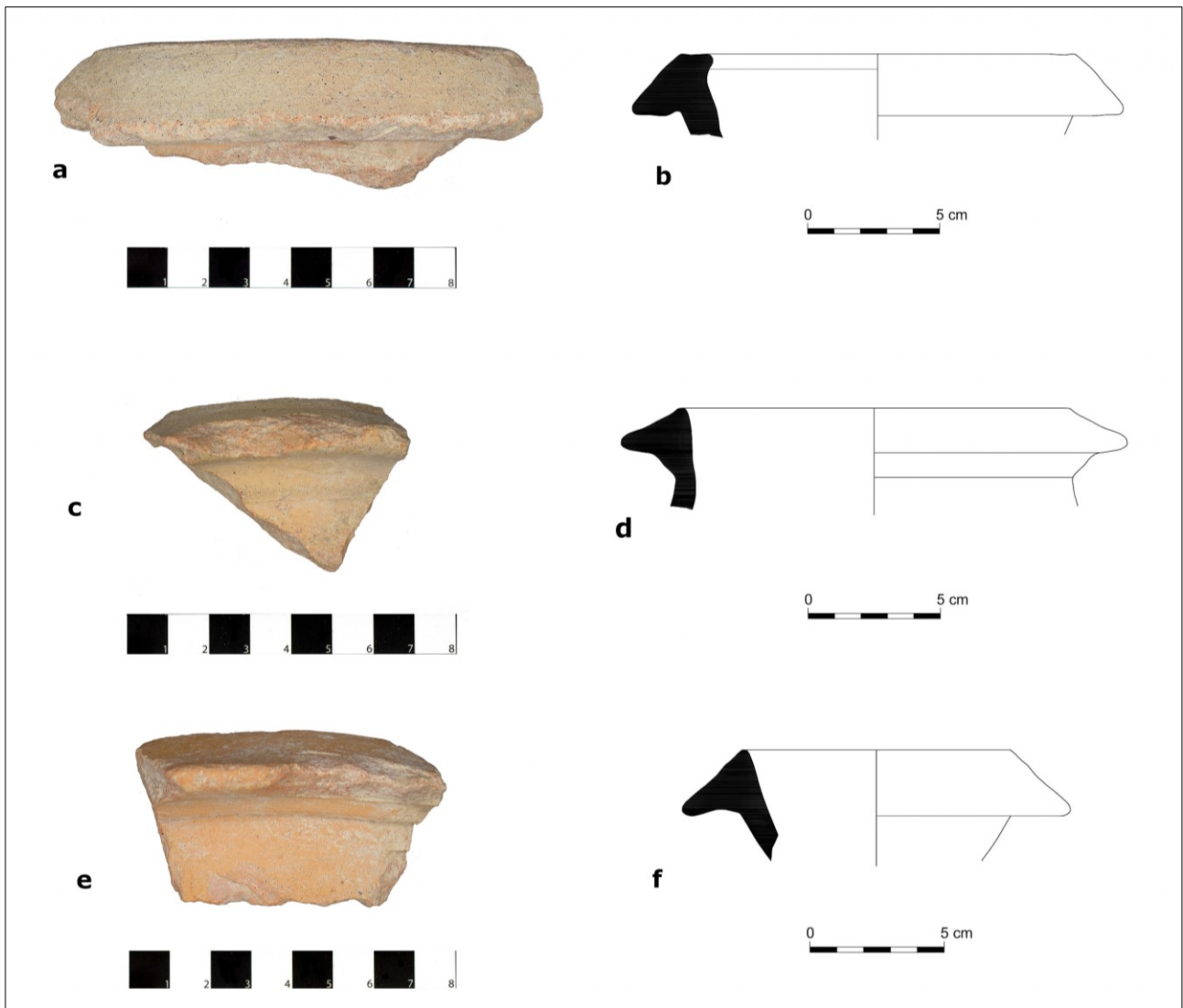


Fig. 10. a-b. MT 550 (M 205/38); c-d. MT 552 (M 205/42); e-f. MT 549 (M 205/40)

1.1.4 *Fabrics* di provenienza paestana

Ad area di produzione paestana³⁴, sono stati associati due campioni, entrambi prelevati da frammenti di orli: M 205/39 [MT 551] e M 205/43 [MT 553]. Generalmente gli impasti di Paestum appaiono del tutto simili a quelli prodotti a Velia, dai quali si distinguerebbe soltanto per una maggiore presenza di carbonato di calcio.

L'impasto: D. M 205/39, /43 (figg. 11.a-b), PAE-A: l'impasto, di colore arancio, si presenta parecchio grossolano, con degrassante frequente e di dimensioni e distribuzione omogenea. Il carbonato di calcio è presente in grande quantità, sottoforma di inclusi biancastri di dimensione per lo più media. Inoltre, il

³⁴ Per la descrizione dei *fabrics* anforici paestani vedi Gassner e Trapichler 2011a, 3-4: nonostante le studiose abbiano individuato 6 *fabrics* principali, non è possibile attribuire il nostro campione specificatamente ad un singolo gruppo, in quanto presenta caratteristiche comuni almeno ai primi 4 *fabrics*.

Per un aggiornamento sulla distribuzione delle anfore di produzione paestana, con particolare focus nell'area di influenza punica, vedi Bechtold 2018a.

L'inquadramento archeometrico delle produzioni riferite alla Piana di Paestum, basato in primo luogo sull'analisi delle materie prime, è stato oggetto di un progetto di ricerca biennale, presso l'Università di Vienna, da parte di Alberto De Bonis (Università di Napoli Federico II), i cui dati sono stati inseriti nell'*update* di FACEM del 2018 (De Bonis 2018, De Bonis and Gassner 2018) e, da ultimo, in De Bonis et al. 2020.

degrassante si compone di ulteriori inclusi di varia forma, dimensione e natura: medi e grossi di quarzo biancastri o grigiastri e semi-trasparenti, grandi ma sporadici rosastri-giallastri, una discreta quantità di inclusi rossastri ed, infine, sporadici di colore nerastro. L'impasto, inoltre, mostra, in alcuni casi, un'alta percentuale di *micritic clots* (ad es. M 205/43).

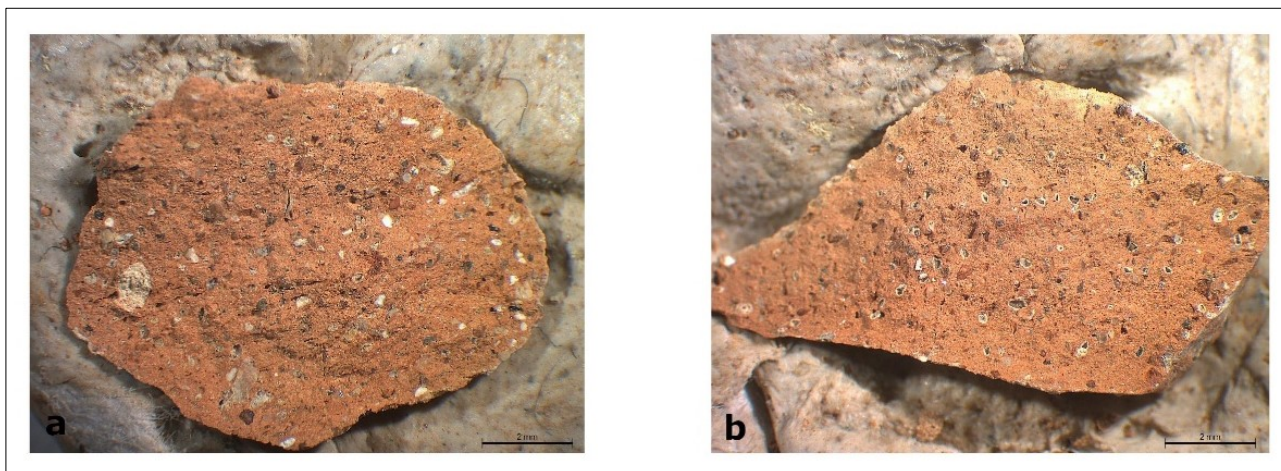


Fig. 11. Microfoto 8x: a. M 205/39; b. M 205/43

Frammenti diagnostici:

9. Anfora greco-italica- MT 551, M 205/39 (figg. 12.a-b). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Orlo a sezione triangolare, basso e aggettante, dal profilo spigoloso. Impasto D.

h. 2.60, largh. 9.13, diam. int. 17

Prima metà III sec. a.C.

Cfr. Gassner and Sauer 2015, tav. 2, cat. 15 (Gassner rim type 10); Tramontana 2008, cat. AG/50, p. 277, tav. 3.

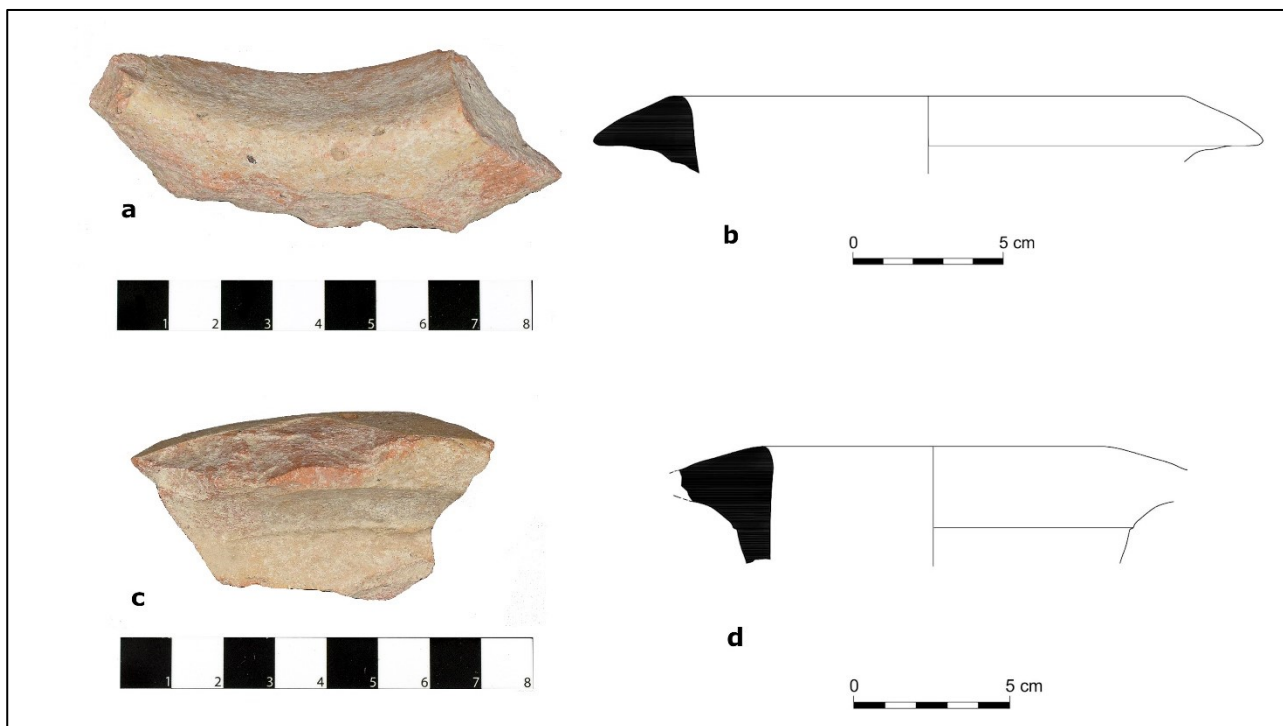


Fig. 12. a-b. MT 551 (M 205/39); c-d. MT 553 (M 205/43)

10. Anfora greco-italica- MT 553, M 205/43 (fig 12.c-d). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Orlo a sezione triangolare, basso e aggettante, con faccia superiore leggermente inclinata. Impasto D.

h. 3.82, largh. 6.92, diam. int. 11

Prima metà III sec. a.C.

Cfr. Gassner and Sauer, tav. 2, catt. 15-16 (Gassner rim type 11); Tramontana 2008, cat. AG/48, p. 277, tav. 3 (simile a)

1.1.5 *Fabrics* di area calabrese

A produzioni calabresi sono stati attribuiti 3 campioni: M 205/44 [MT 701] e M 205/45 [MT 702], prelevati da due frammenti di anse, e M 205/28 [MT 772]³⁵, prelevato da una parete. I primi due campioni, sono da attribuire al *fabric* CAL-A-1³⁶, riferibile probabilmente all'area sud-occidentale della regione. Il terzo campione, invece, risulta affine al gruppo CAL-A-4³⁷, riferibile alla zona sud-orientale della Calabria, nella regione di *Rhegion*.

Gli Impasti:

E.1. M 205/44, /45 (figg. 13.a-b), *CAL-A-1*: l'impasto, dall'aspetto granulare, si presenta, in frattura fresca, di colore beige-rosastro o bruno chiaro e abbastanza grossolano, con degrassante di varia dimensione e natura. Sono presenti inclusi di quarzo biancastri e/o grigiastri e semi-trasparenti, una discreta quantità di particelle biancastre di carbonato di calcio, una poco visibile presenza di mica, sporadici inclusi rossastri, di natura ferrica, e particelle arancioni.

E.2. M 205/28 (fig. 13.c), *CAL-A-4*: il *fabric* presenta le medesime caratteristiche strutturali del precedente, ma con una presenza più grossolana di inclusi di ferro, di colore rosso scuro e di grandi dimensioni, visibili anche ad occhio nudo.

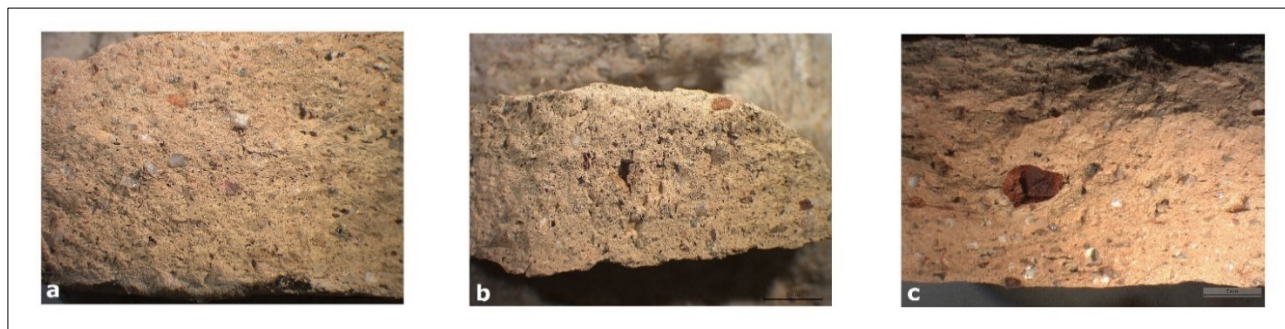


Fig. 13. Microfoto 8x: a. M 205/44; b. M 205/45; c. M 205/28

Frammenti diagnostici:

11. Anfora greco-occidentale (?)- MT 701, M 205/44 (fig. 14.a) [Sag. 6, US. 2, 2019].

Ansa a sezione ovoidale, leggermente schiacciata; si conserva una piccola porzione di parete e dell'attacco. Impasto E.1.

h. 10.28, largh. 6

12. Anfora greco-occidentale (?)- MT 702, M 205/45 (fig. 14.b). [Sag. 6, US. 2, 2019].

Ansa a sezione ovoidale, leggermente schiacciata. Impasto E.1.

h. 11.72, largh. 5.96

³⁵ Sag. 4, US. 1, 2017.

³⁶ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner 2011a, 2.

³⁷ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner 2011a, 3.



Fig. 14. a. MT 701 (M 205/44); b. MT 702 (M 205/45)

1.1.6 *Fabric* di produzione locrese

Ad area di produzione locrese, è stato attribuito un solo campione, M 205/26 [MT 773]³⁸, prelevato da un frammento di parete. Nello specifico l'impasto è attribuibile al *fabric* LOC-A-1³⁹, la cui identificazione si è basata su anfore provenienti da una fornace presso l'area di Centocamere.



Fig. 15. Microfoto 8x: M 205/26

L'impasto: F. M 205/26 (fig. 15): l'impasto, di colore arancio, si presenta abbastanza fine, duro al tatto, e con degrassante di piccola dimensione e distribuito in maniera omogenea. Sono visibili frequenti particelle biancastre di carbonato di calcio, sicuramente già parte della matrice, e un'alta concentrazione di piccoli inclusi rossastri-brunastri. La matrice, infine, oltre ad essere abbondantemente micacea, presenta inclusi di quarzo di medie dimensioni e rari inclusi grigio-nerastri.

1.2 *FABRIC* DI SUPPOSTA PRODUZIONE "REGIONALE" (SICILIA ORIENTALE)

Di probabile produzione "regionale", risulta un solo campione, M 205/8 [MT 242], prelevato da un frammento di orlo.



Fig. 16. Microfoto 8x: M 205/8

L'impasto: G. M 205/8 (fig. 16): l'impasto, di colore arancio, si presenta parecchio compatto e con un'alta concentrazione di degrassante molto fine e distribuito in maniera omogenea. È attestata un'alta percentuale di piccoli inclusi di quarzo di colore grigiastro-biancastro e semi-trasparente. Il carbonato di calcio, non molto abbondante, si manifesta sottoforma di piccole particelle biancastre, e inclusi di colore rosso scuro, sono visibili in frequente quantità. Infine, sporadici risultano essere inclusi ovoidali di colore giallastro e di medio-grande dimensioni.

³⁸ Sag. 2, US. 5, 2017.

³⁹ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner, Trapichler 2011c.

Frammenti diagnostici:

13. Anfora Corinzia B- MT 242, M 205/8 (fig. 17.a-b) [Sag. 1, US. 7, 2017].

Labbro estroflesso e orlo piatto, con leggera solcatura superiore. Impasto G.

h. 2.44, largh. 8.45, diam. 13.5 ca.;

400-330 a.C.

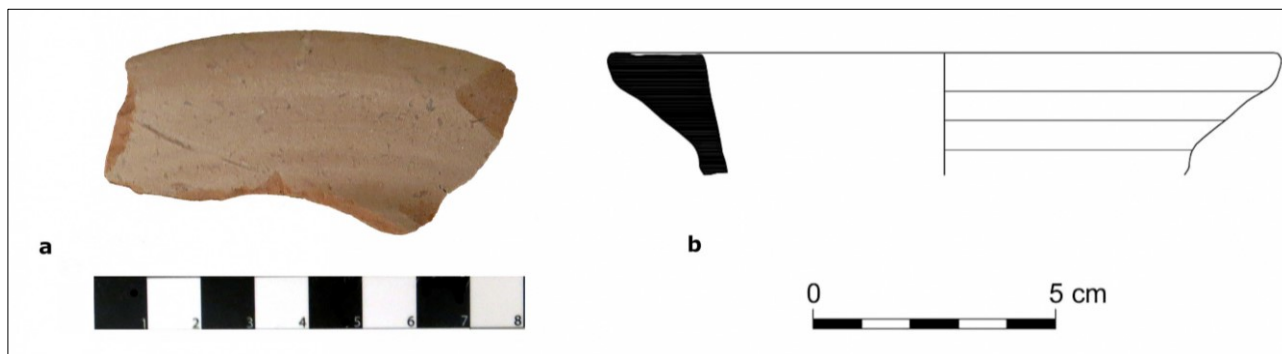


Fig. 17. a-b. MT 242 (M205/8)

1.3 FABRIC DI SUPPOSTA PRODUZIONE “LOCALE” (AREA ETNEA)

Di supposta produzione locale, in riferimento all’area “etnea”, fa parte un numero cospicuo di campioni che ammonta a 6:

- 3 prelevati da frammenti di pareti: M 205/16 [MT 753]⁴⁰, M 205/20 [MT 774]⁴¹, M 205/25 [MT 749]⁴²;

- 3 prelevati da frammenti di orli: M 205/37 [MT 700], M 206/22 [MT 471], M 206/32 [MT 706].

L’impasto: H. M 205/16, /20, /25, /37, M 206/22, /32 (fig. 18): l’impasto di colore prevalentemente arancio-brunastro scuro, con alcune varianti cromatiche, si presenta grossolano e colmo di inclusi di diversa natura e dimensioni. Innanzitutto è presente un’alta percentuale di degrassante vulcanico, sottoforma di inclusi nerastri dai contorni sferici o spigolosi e di dimensioni variabili (piccole-medie-grandi), quasi con certezza di origine etnea. A seguire, il *fabric* mostra una discreta quantità di carbonato di calcio, in forma di particelle biancastre, la maggioranza già parte della matrice stessa e per lo più subsferiche arrotondate. In alcuni casi, la matrice appare micacea ma non in maniera eccessiva. Sono riscontrabili, inoltre, altre tipologie di inclusi di varia natura: piccoli o medi inclusi di quarzo biancastri o grigiastri e semi-trasparenti e sporadiche particelle giallastre o bruno-rossastre.

⁴⁰ Sag. 2, US. 5, 2017.

⁴¹ Sag. 4, US. 3, 2017.

⁴² Sag. 2, US. 2, 2017.



Fig. 18. a. M 205/16; b. M 205/20; c. M 205/25; d. M 205/37; e. M 206/22; f. M 206/32

Frammenti diagnostici:

14. Anfora greco-italica- MT 471, M 206/22 (fig 19.a-b). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Orlo a sezione triangolare, aggettante, estremità esterna dal profilo arrotondato; leggero rigonfiamento esterno. Impasto H.

h. 3.1, largh. 6.9, diam. 12.

III a.C.

Cfr. Gassner and Sauer 2015, tav. 2, catt. 15/16 (Gassner rim type 10/11)

15. Anfora greco-italica tarda—MT 700, M 205/37 (fig 19.c-d). [Sag. 6, US. 2, 2019].

Orlo a sezione triangolare, inclinato verso il basso, dal profilo obliquo; collo svasato. Impasto H.

h. 8.2, largh. 9.3, diam. 16.

Fine III/metà II-Seconda metà II sec. a.C.

Cfr. Olcese and Coletti 2016, 480-81, fig. 21, cat. 312.22/fig. 22, cat. 312.30 (affine al Tipo Van Der Mersch VI)

16. Anfora greco-italica tarda- MT 706, M 206/32 (fig 19.e-f). [Sag. 6, US. 2, 2019].

Orlo a sezione triangolare, inclinato verso il basso; collo svasato. Impasto H.

h. 4.25, largh. 5.07, diam. 13

Metà/seconda metà II a.C.

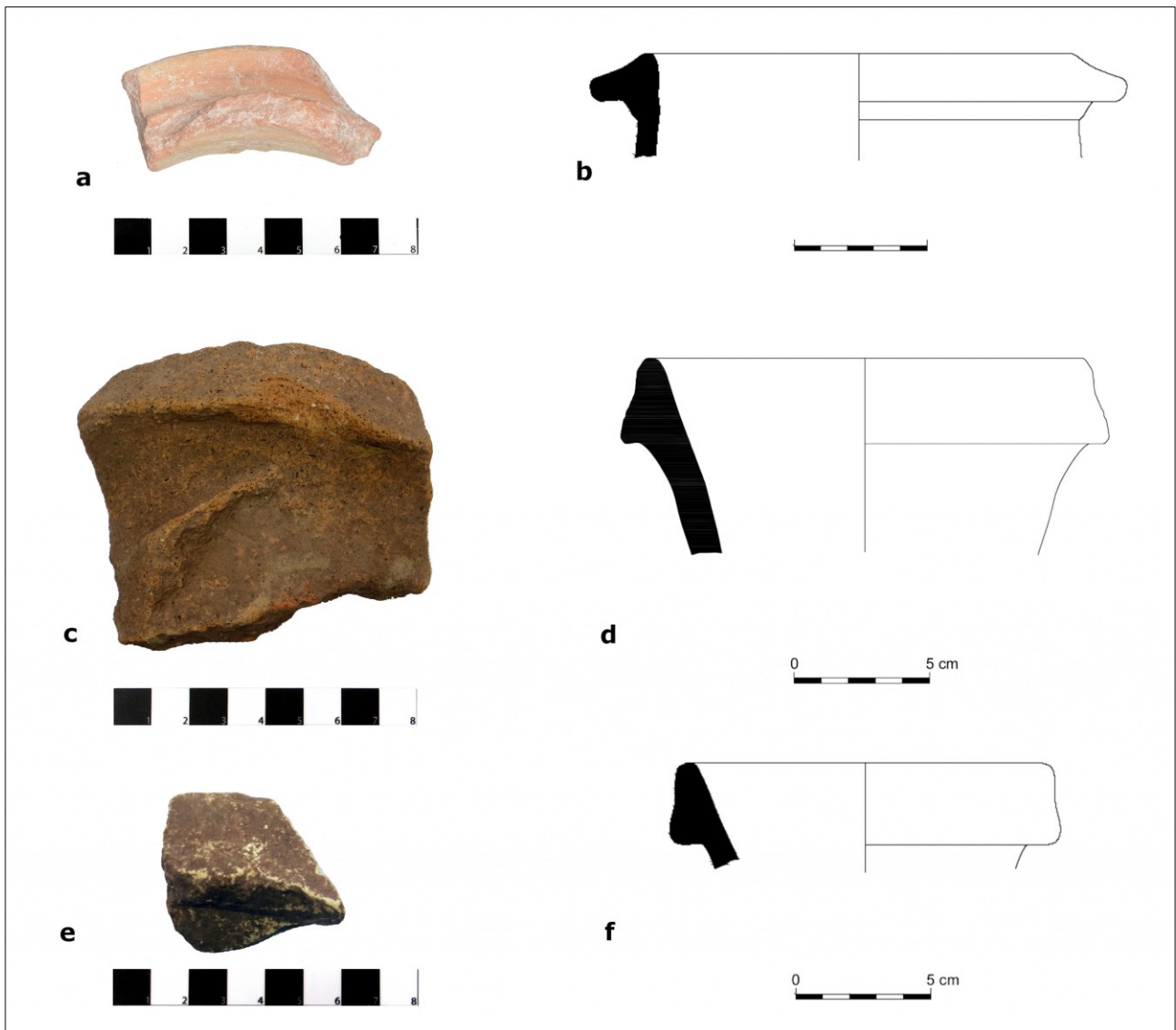


Fig. 19. a-b. MT 471 (M 206/22); c-d. MT 700 (M 205/37); e-f. MT 706 (M 206/32)

1.4 ESEMPLARI DIAGNOSTICI DI PRODUZIONE NON DEFINITA

Tra i *fabrics* non ancora identificabili, degni di un breve approfondimento tipologico sono gli esemplari diagnostici da cui provengono alcuni i campioni. Nel caso delle anfore, un'importanza particolare è rivestita da un esemplare di anfora di tipo Dressel 1A, MT 249 (campione M 205/14), il cui profilo è quasi interamente ricomposto da più frammenti.

17. Anfora Dressel 1A- MT 249, M 205/14 (fig. 20.a-b-c). [Sag. 2, US. 3, 2017].

Orlo a sezione pressoché triangolare, superiormente arrotondato, con profilo esterno obliquo; collo cilindrico con leggero rigonfiamento centrale; anse verticali a sezione ovoidale leggermente schiacciata. Impasto di colore beige-giallastro con abbondanti inclusi di piccole dimensioni di colore biancastro e bruno-rossastri (fig. 19.c).

h. 19.92, largh. 14.42, diam. 14.20

Seconda metà II/prima metà I sec. a.C.

Cfr. Benquet 2007, 54, fig. 2b.

Bibl. Jonasch et al. 2019, 17-8, fig. 25.

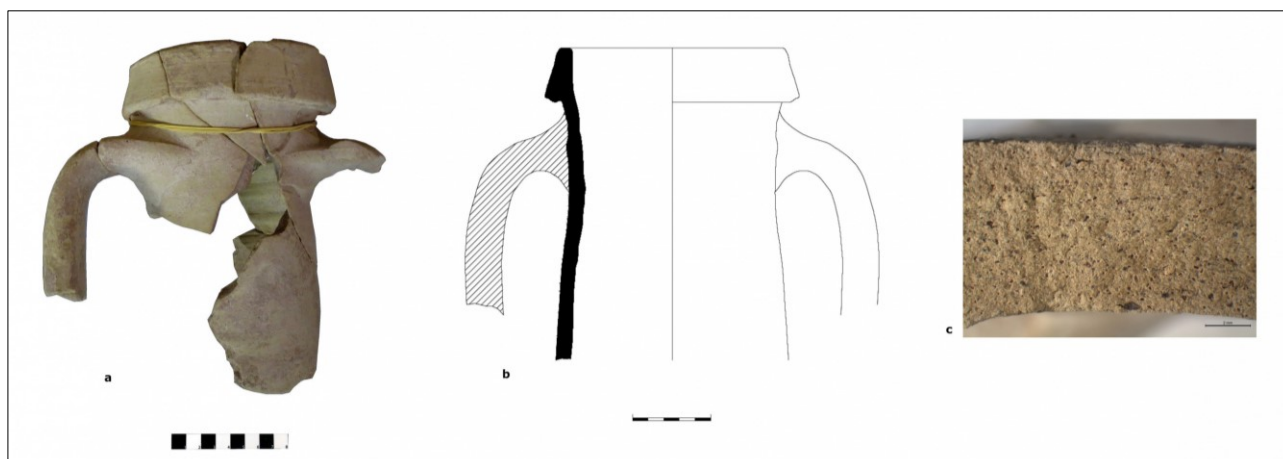


Fig. 20. a-b-c. MT 249 (M 205/14)

2. LA CERAMICA ACROMA

In totale sono stati presi in esame 32 campioni prelevati da frammenti di pareti, orli e fondi di ceramica acroma di varie forme. Tra questi, 6 campioni, tutti di supposta origine locale/regionale, sono stati sottoposti ad analisi petrografiche su sezione sottile, attualmente in corso di studio⁴³. In totale sono stati individuati: 4 *fabrics* di importazione extraregionale (6 individui); 1 campione di incerta attribuzione regionale; un gruppo eterogeneo di supposta produzione locale-etnea (4); 21 campioni, infine, ad oggi risultano di difficile identificazione.

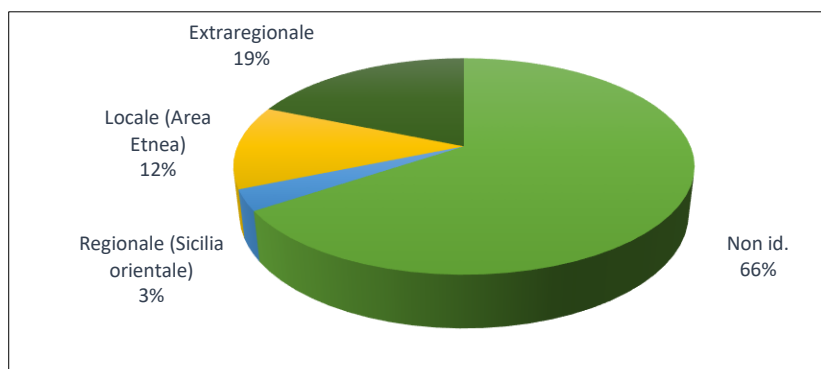


Fig. 21. Grafico con la divisione quantitativa dei campioni di ceramica acroma per macro-aree di produzione (n. tot. 32)

In generale le attribuzioni per la ceramica acroma risultano di più difficile esito sia perché le anfore sono meglio indagate dal punto di vista degli impasti e delle produzioni, sia a causa ancora una volta della frammentarietà degli esemplari, che anche in questo caso sono prelevati per lo più da frammenti di pareti.

⁴³ Ci proponiamo, in previsione, di pubblicare i risultati in altra sede.

2.1 FABRICS DI PRODUZIONE EXTRAREGIONALE

In totale, i campioni identificati come produzioni extraregionali, sono 6, distribuiti in 4 aree: Malta (1), Velia (1), Calabria (3), Lilibeo (1).

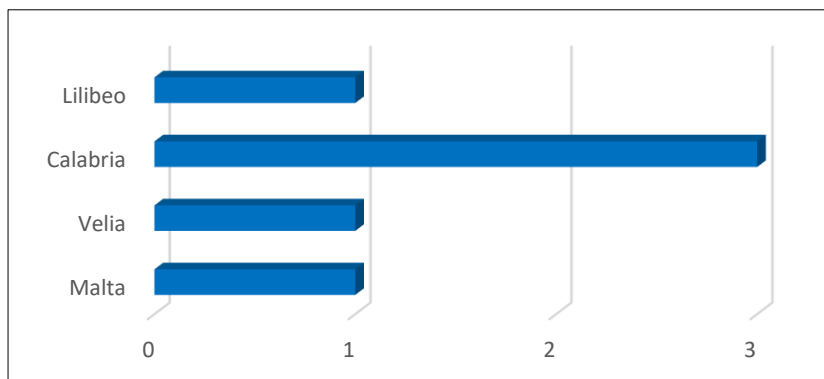


Fig. 22. Grafico con la distribuzione quantitativa dei campioni di importazione, per aree di produzione

2.1.1 Fabric di provenienza maltese

Di produzione maltese risulta un unico campione, M 206/1 [MT 776]⁴⁴, prelevato da un frammento di parete in prossimità dell'orlo, riferibile con molta probabilità ad un piattino. In particolare, l'impasto sembra affine al *fabric* MALTA-C-2 di FACEM⁴⁵.

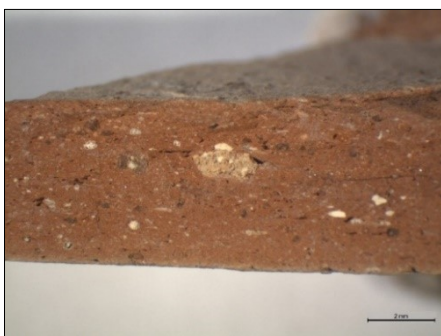


Fig. 23. Microfoto 8x: M 206/1

L'impasto: I. M 206/1 (fig. 23), MALTA-C-2: L'impasto in frattura fresca si presenta di colore prevalentemente rossastro. L'argilla è dura al tatto e presenta un'abbondante quantità di carbonato di calcio, sottoforma di particelle o macchie giallastre, bianco-giallastre o brunastre e di varia dimensione, distribuiti in maniera pressoché omogenea, e di grossi *micritic clots*. Il quarzo è attestato sottoforma di grossi inclusi subarrotondati di colore grigiastro e semi-trasparenti. Infine, sono visibili piccole macchie di colore arancio e piccoli inclusi di colore grigio-nerastro.

2.1.2 Fabric da Velia

A produzioni provenienti da Velia, in particolare al *fabric* VEL-A-2⁴⁶, è ascrivibile un solo campione, M 206/4 [MT 777]⁴⁷, prelevato da un frammento di parete. Il *fabric* pubblicato in FACEM, è stato identificato sulla base di materiale anforico riscontrabile cronologicamente in tutte le fasi di vita del sito.

⁴⁴ Sag. 1, US. 6.1, 2017.

⁴⁵ Per la descrizione del presente *fabric* vedi Schmidt e Bechtold 2013, 2-3.

⁴⁶ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner and Sauer 2015, 8.

⁴⁷ Sag. 1, US. 8, 2017.

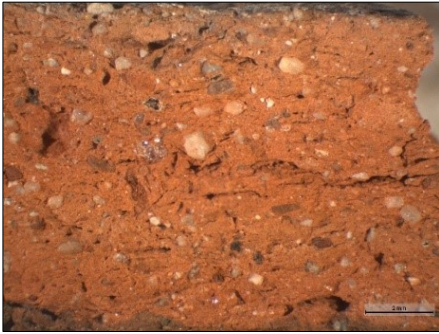


Fig. 24. Microfoto 8x: M 206/4

L'impasto: L. M 206/4 (fig. 24), VEL-A-2: l'impasto, di colore rossastro, si presenta parecchio grossolano, con degrassante di varia natura e dimensione. La maggiore caratteristica è data dalla frequente concentrazione di grossi inclusi di quarzo, grigiastri e semi-trasparenti, e di grandi inclusi biancastri di carbonato di calcio. Sono osservabili, inoltre, diverse particelle rossastre e più piccoli inclusi arancioni.

2.1.3 *Fabrics* di area calabrese

Di produzione calabrese, risultano tre campioni: M 206/12 [MT 778]⁴⁸, prelevato da un frammento di parete; M 206/17 [MT 263], prelevato da un frammento di fondo; M 206/27 [MT 475], prelevato da un frammento di orlo. Nonostante si tratti di ceramica acroma, gli impasti dei presenti esemplari, ricordano i *fabrics* anforici calabresi, pubblicati in FACEM: nello specifico, il primo campione si avvicina a CAL-A-1⁴⁹, mentre gli altri due, sono affini a CAL-A-4⁵⁰.

Gli impasti:

M.1 M 206/12 (fig. 25.a), affine a CAL-A-1: (Vedi Impasto E.1 delle anfore).

M.2 M 206/17, 27 (fig. 25.b-c), affine a CAL-A-4: (Vedi Impasto E.2 delle anfore).

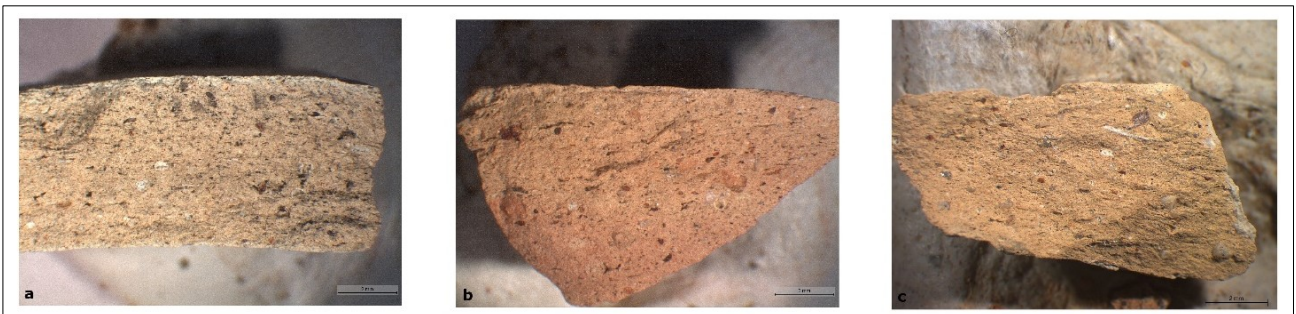


Fig. 25. Microfoto 8x: a. M 206/12; b. M 206/17; c. M 206/27

Frammenti diagnostici:

18. Fondo- MT 263, M 206/17 (fig. 26.a-b). [Sag. 4, US. 1, 2017].

Piede ad anello, fondo convesso e parete sottile; probabilmente riferibile ad un vaso da miscita a vasca profonda. Impasto M.2

h. 6.80, diam. 14.50

IV-III sec. a.C.

Cfr.

19. Orlo di brocca o anfora(?)- MT 475, M 206/27 (fig. 26.c-d). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Orlo estroflesso, a mandorla, con solcatura superiore. Impasto M.2

h. 5.06, diam. 15

IV-III sec. a.C.

⁴⁸ Sag. 1, US. 7, 2017.

⁴⁹ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner 2011a, 2.

⁵⁰ Per la descrizione del *fabric* vedi Gassner 2011a, 3.

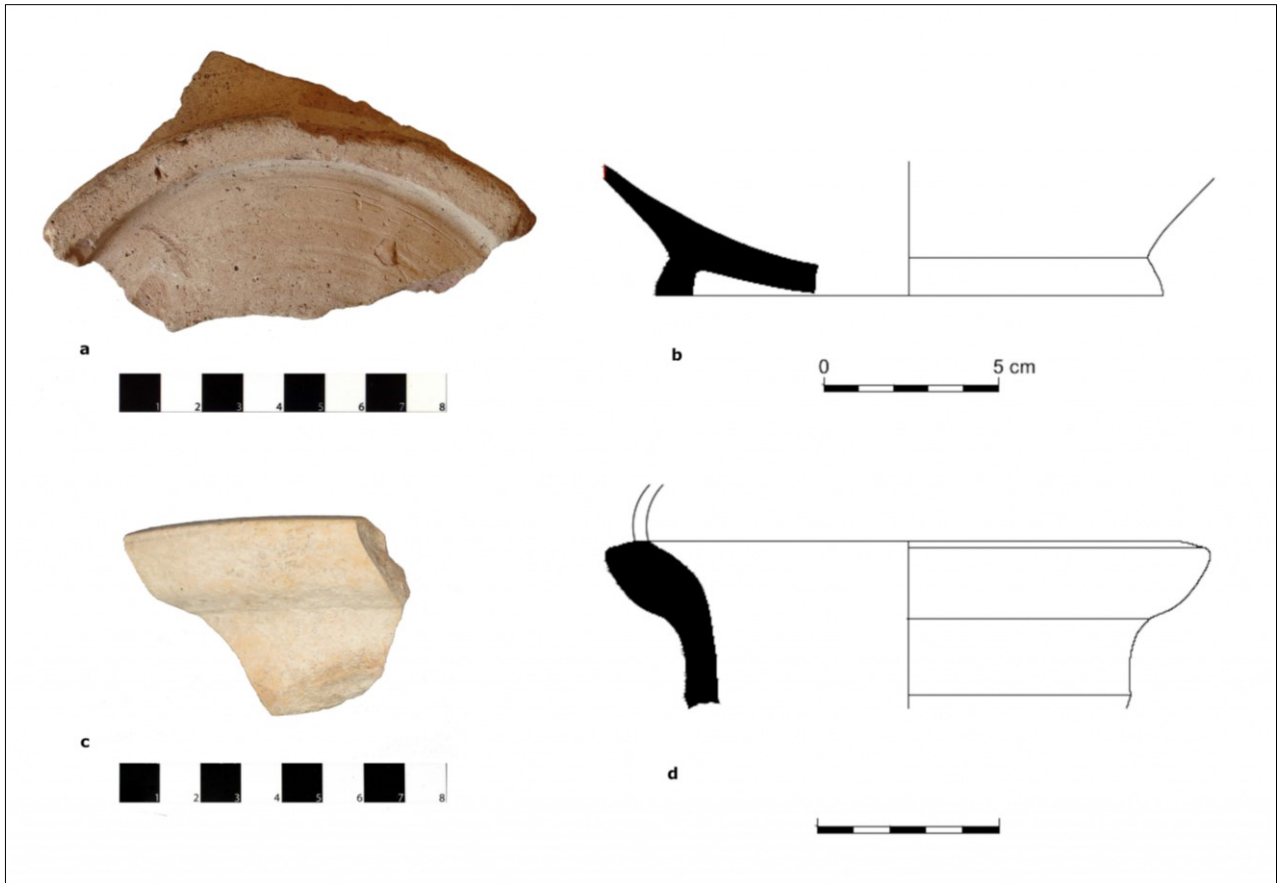


Fig. 26. a-b. MT 263 (M 206/17); c-d. MT 475 (M 206/27)

2.1.4 Fabric da Lilibeo

Al centro produttore di Lilibeo, è attribuibile un unico campione, M 206/5 [MT 256], prelevato da un frammento di orlo e collocabile tra i *fabric*s LIL-A-1⁵¹ e LIL-C-1⁵².



Fig. 27. Microfoto 8x: M 206/5

L'impasto: N. M 206/5 (fig. 27), LIL-A-1/LIL-C-1: l'impasto, di colore brunastro, si presenta parecchio grossolano e dall'aspetto granulare, con diversi vuoti e a matrice carbonatica. Presenta un'abbondante quantità, sia di piccoli-medi e grossi inclusi di quarzo grigio-biancastri e semi-trasparenti, che di carbonato di calcio, sottoforma principalmente di medi e grandi *micritic clots* di forma sub-arrotondata o sub-allungata e di colore giallastro. Infine è presente una discreta quantità di particelle arancioni.

Frammenti diagnostici:

20. Orlo di forma chiusa- MT 256, M 206/5 (fig. 28.a-b). [Sag. 2, US. 5, 2017].

Orlo estroflesso, piatto superiormente. Impasto N.

h. 1.50, diam. 17

IV-III sec. a.C.

⁵¹ Per la descrizione del *fabric* vedi Bechtold and Schmidt 2015, 15.

⁵² Per la descrizione del *fabric* vedi Ivi, 16.

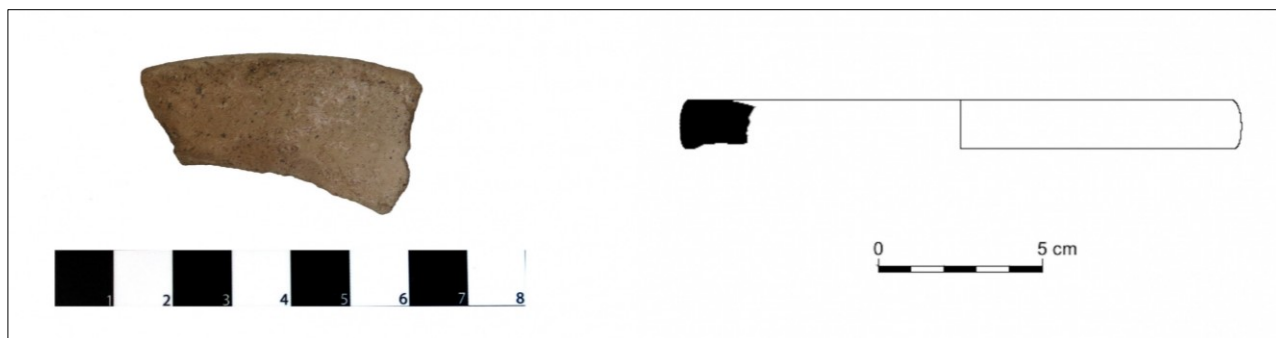


Fig. 28. a-b. MT 256 (M 206/5)

2.2 FABRIC DI SUPPOSTA PRODUZIONE “REGIONALE” (SICILIA ORIENTALE)

Di probabile produzione regionale, viene qui presentato un solo campione diagnostico⁵³, M 206/21 [MT 484], prelevato da un frammento di orlo.



Fig. 29. Microfoto 8x: M 206/21

L'impasto: O. M 206/21 (fig. 29): l'impasto, di colore arancio, si presenta piuttosto compatto, a matrice prevalentemente carbonatica e con degrassante fine e distribuito in maniera omogenea. Sono visibili diversi inclusi di quarzo di piccole o medie dimensioni- con sporadici casi di grandi dimensioni- e di colore grigio-biancastro e semi-trasparente. Il carbonato di calcio, abbondante, si manifesta sottoforma di piccole particelle biancastre o bianco-giallastre. Infine, sporadicamente, si attestano piccoli inclusi di colore rosso scuro.

Frammenti diagnostici:

21. Orlo di Olla- MT 484, M 206/21 (fig. 30.a-b). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Orlo a breve tesa e a sezione triangolare, lievemente inclinato verso l'esterno. Impasto O.

h. 2.10, diam. 20.

Inizi III sec. a.C.

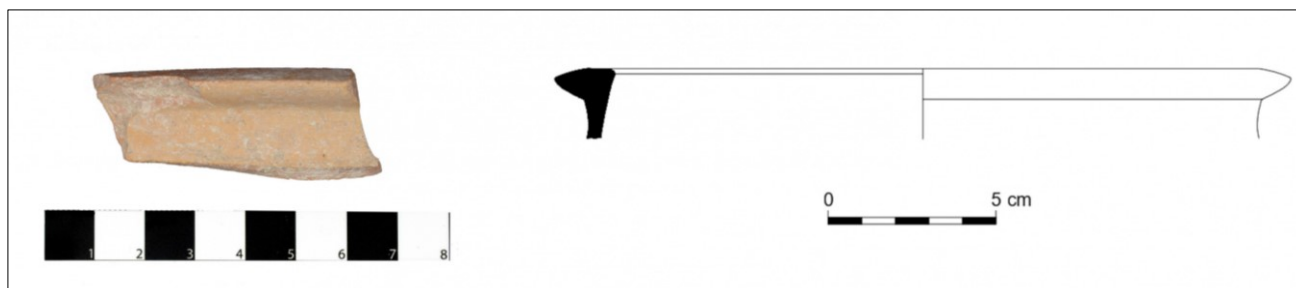


Fig. 30. MT 484 (M 206/21)

⁵³ Anche altri due campioni, M 206/3 ed M 206/7, prelevati da frammenti di parete, sono associabili a *fabric* di produzione regionale, ma al momento, in attesa dei risultati delle analisi petrografiche, si preferisce in questa sede collocarli tra i “non identificati”.

2.3 FABRIC DI SUPPOSTA PRODUZIONE "LOCALE" (AREA ETNEA)

Di probabile produzione locale, in riferimento all'area "etnea", appaiono quattro campioni: M 206/9 [MT 754]⁵⁴, prelevato da un frammento di parete; M 206/20 [MT 707] e M 206/33 [MT 711], prelevati da due frammenti di fondi; M 206/34 [MT 748], prelevato da un frammento di orlo.

L'impasto: P. M 206/9, 20, 33, 34 (fig. 31.a-d): (Vedi Impasto H delle anfore).

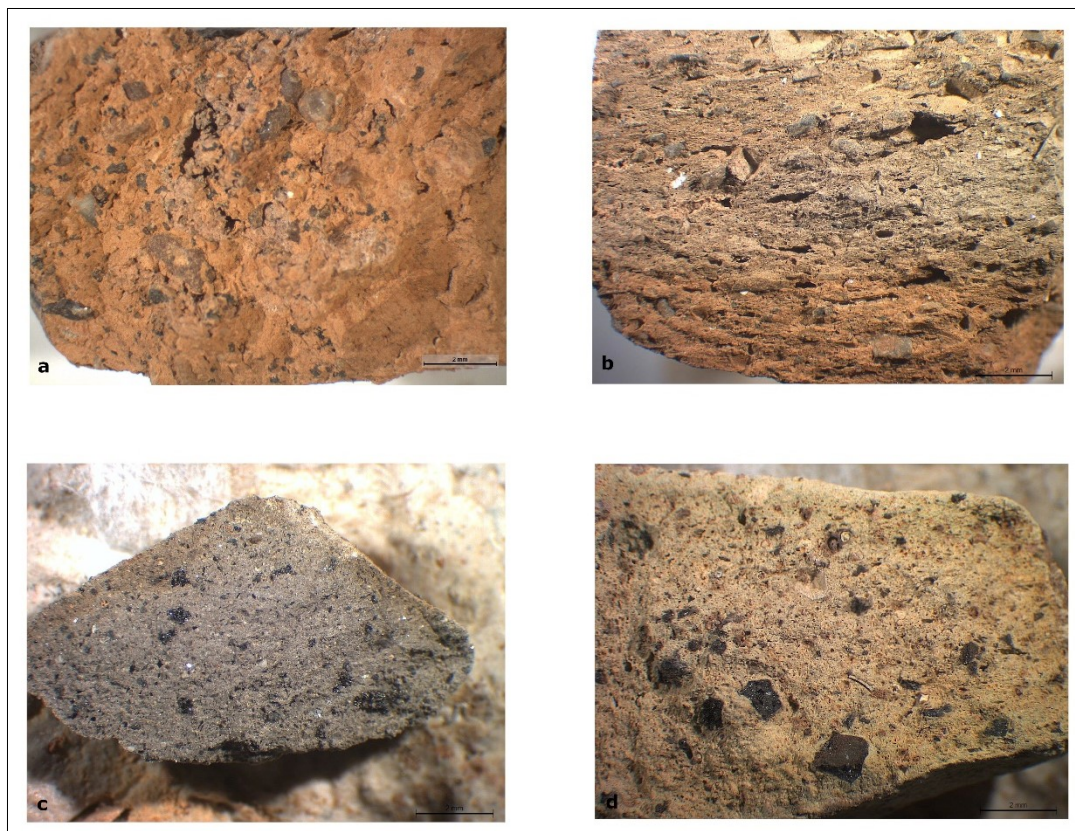


Fig. 31. a. M 206/9; b. M 206/20; c. M 206/33; d. M 206/34

Frammenti diagnostici:

22. Fondo di bacile- MT 707, M 206/20 (fig. 32.a-b). [Sag. 6, US. 2, 2019].

Piede ad anello, dal profilo arrotondato; parete convessa. Impasto P.

h. 4.30, diam. 24 ca.

IV-III sec. a.C.

23. Fondo di bacile?- MT 711, M 206/33 (fig. 32.c-d). [Sag. 6, US. 4, 2019].

Piede ad anello con sagoma esterna leggermente convessa e sezione inferiore lievemente rientrante. Impasto P.

h. 2.67, diam. 14

III sec. a.C.

Cfr. Carè and Cavallo 2006, fig. 12, CC64 (affine a).

24. Orlo di coppetta?- MT 748, M 206/34 (fig. 32.e). [Sag. 4, US. 7, 2019].

Orlo indistinto e arrotondato. Impasto P.

h. 4

⁵⁴ Sag. 4, US. 3, 2017.

IV-III sec. a.C.

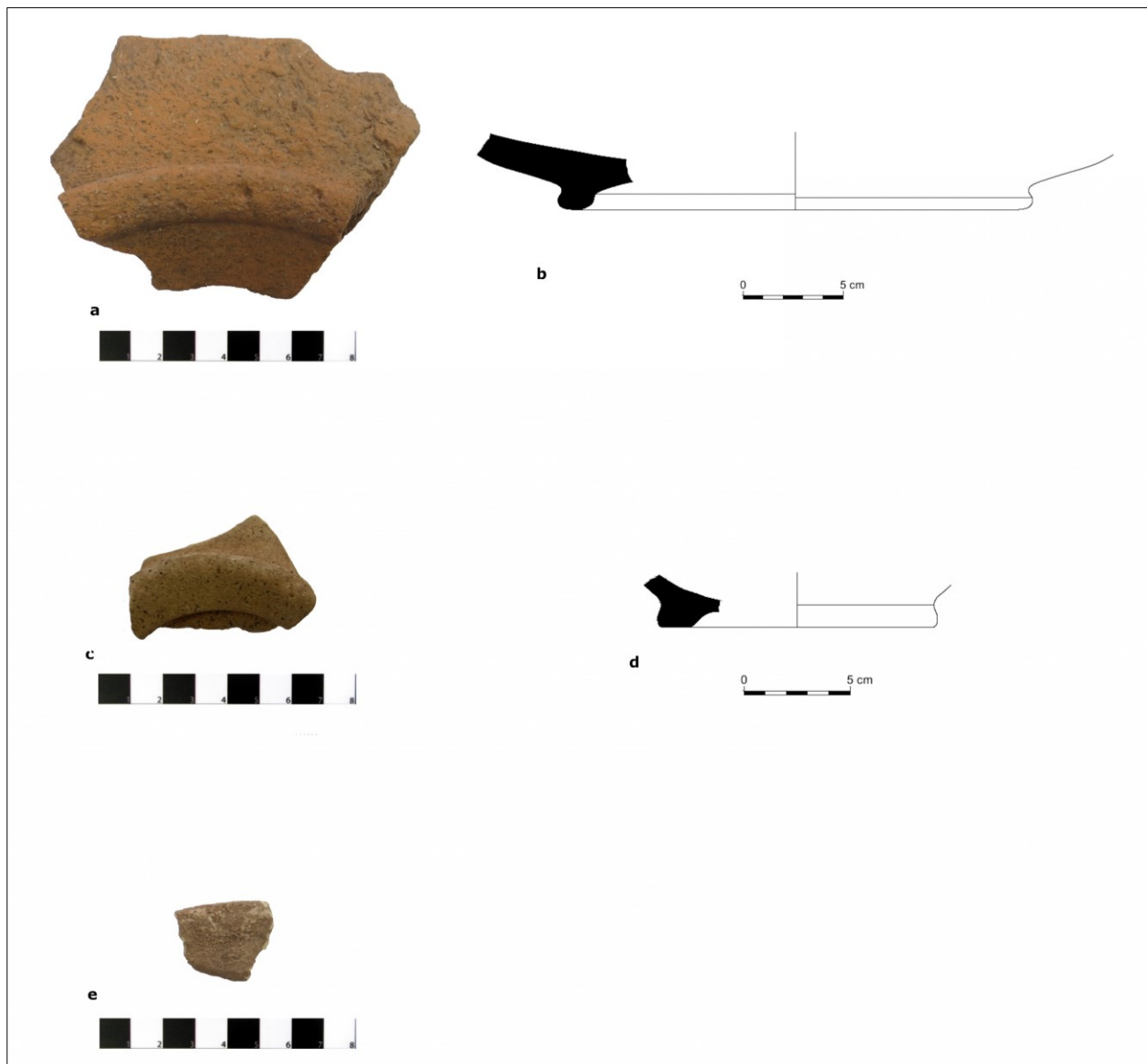


Fig. 32. a-b. MT 707 (M 206/20); c-d. MT 711 (M 206/33); e. MT 748 (M 206/34)

2.4 ESEMPLARI DIAGNOSTICI DI PRODUZIONE NON DEFINITA

In questa sezione vengono presentati tutti gli esemplari diagnostici, degni di interesse da un punto di vista tipologico, il cui *fabric*, al momento, non è inquadrabile in termini di provenienze. Grazie all'affinità tra alcuni *fabric*s, si è inoltre deciso di raggruppare gli impasti in 4 diversi gruppi.

2.4.1 Gruppo 1

Impasto fine e compatto, o con poco degrassante grossolano. Il colore della pasta varia da bruno a beige chiaro-giallastro. La componente maggiormente visibile è quella carbonatica, seguita da inclusi di varia dimensione di colore rossastro.

25. Fondo- MT 526, M 206/24 (fig. 33.a-b-c). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Piede ad anello, dal profilo arrotondato; probabilmente riferibile ad una coppa.

Impasto

h. 2.5, diam. 11 ca.

IV sec. a.C. (?)

26. Orlo di catino o bacino- MT 477, M 206/23 (fig. 33.d-e-f). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Orlo estroflesso ed orientato verso il basso, a sezione pseudo-triangolare, dai contorni tondeggianti e leggermente rientrante.

h. 2, diam. max 25.7

IV-III sec. a.C.

27. Orlo di coppa/coppetta- MT 485, M 206/25 (fig. 33.g-h-i). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Orlo piatto a sezione triangolare e vasca a profilo carenato.

h. 2.17, diam. 15.5

Fine IV sec. a.C.

Cfr. Musumeci 1989, 99-100, cat. 403, fig. 9 (affine a)

28. Orlo di bacino- MT 464, M 206/29 (fig. 33.l-m-n). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Orlo estroflesso ed orientato verso il basso, a sezione pseudo-triangolare; .

h. 2, diam. 17 ca.

IV-III sec. a.C.

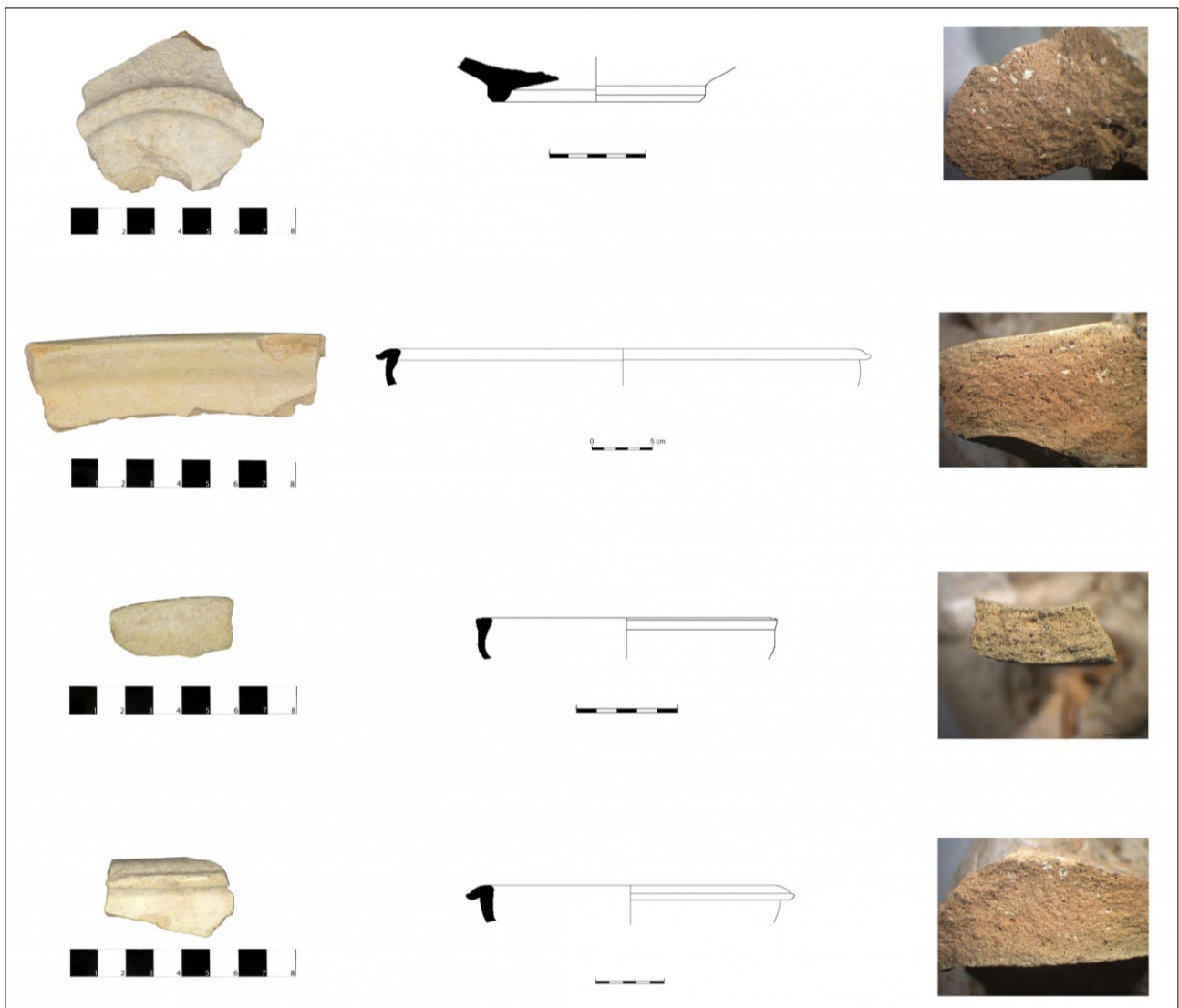


Fig. 33. a-b-c. MT 526 (M 206/24); d-e-f. MT 477 (M 206/23); g-h-i. MT 485 (M 206/25); l-m-n. MT 464 (M 206/29)

2.4.2 Gruppo 2

Impasto arancio-rosastro, fine e dall'aspetto granulare, più o meno poroso. Il degrassante è molto piccolo e distribuito in maniera omogenea. Si tratta per lo più di carbonato di calcio, in particelle biancastre o giallastre, e di inclusi grigio chiaro e rossastri.

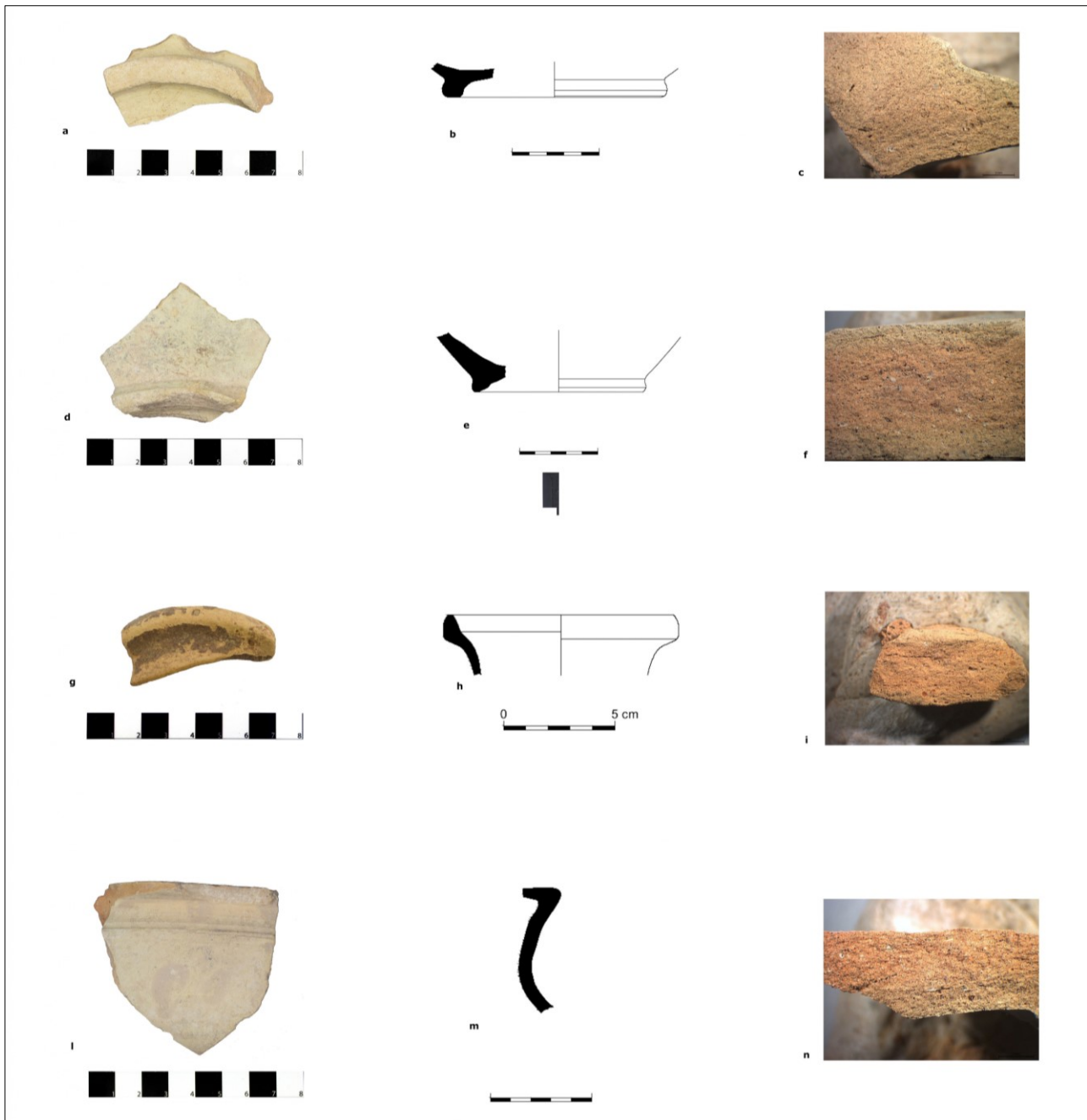


Fig. 34. a-b-c. MT 524 (M 206/26); d-e-f. MT 523 (M 206/31); g-h-i. MT 705 (M 206/18); l-m-n. MT 463 (M 206/28)

29. Fondo- MT 524, M 206/26 (fig. 34.a-b-c). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Piede ad anello, dal profilo pseudo-arrotondato.

h. 2 ca., diam 13.

IV/III sec. a.C.

30. Fondo- MT 523, M 206/31 (fig. 34.d-e-f). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Piede ad anello, poco distinto.

h. 3.45, diam. 10 ca.

IV/III sec. a.C.

31. Orlo di Brocchetta- MT 705, M 206/18 (fig. 34.g-h-i). [Sag. 6, US. 2, 2019].

Profilo interno "a seggiola", collo leggermente svasato verso l'alto; orlo a fascia, dritto, appena rigonfio e ben distinto, con concavità interna poco pronunciata.

h. 3.48, diam. 13.

Fine IV/III sec. a.C.

Cfr. Carè and Cavallo 2006, 277, cat. CC48, fig. 10.;

32. Orlo di Catino - MT 463, M 206/28 (fig. 34.l-m-n). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Vasca convessa, a profilo emisferico; orlo estroflesso, arrotondato internamente e piatto superiormente, fratturato all'estremità esterna.

h. 7.23.

Fine IV/Inizi III sec. a.C.

2.4.3 Gruppo 3

Impasto di colore arancio-rossastro, abbastanza compatto e discretamente grossolano. Presenta una frequente quantità di inclusi biancastri di carbonato di calcio di piccolo-medie-grandi dimensioni, nonchè sporadici e grandi inclusi di colore grigiastro e rossastri.

33. Orlo di bacino- MT 476, M 206/19 (fig. 35.a-c). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Vasca poco profonda e dalle pareti convesse; orlo a tesa percorsa superiormente da una fascia depressa.

h. 4.15, diam. 32.

2° metà IV/III sec. a.C.

Cfr. Denaro 2008, 447, cat. 62, tav. LXII (per il profilo), 451, cat. 104, tav. LXV (per la larga fascia depressa superiore).

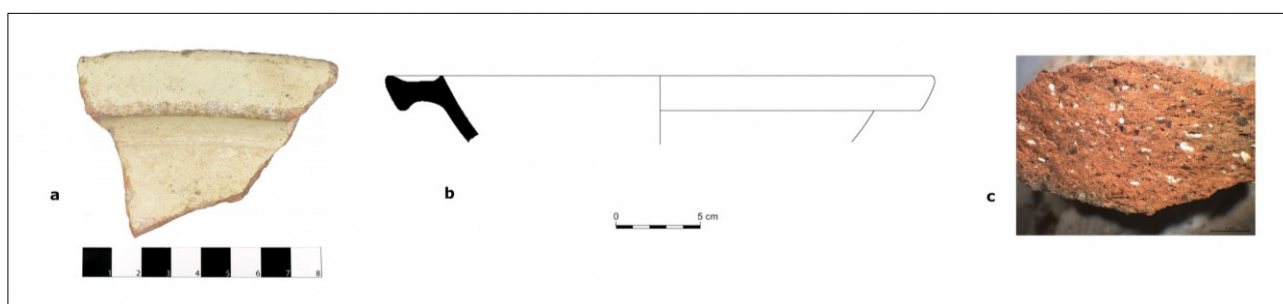


Fig. 35. a-b-c. MT 476 (M 206/19)

2.4.4 Gruppo 4

Impasto di colore beige-brunastro, abbastanza compatto e colmo di degrassante fine, di piccole dimensioni. La matrice si presenta, infatti, abbondantemente carbonatica, con un'alta concentrazione di particelle bianco-giallastre e distribuiti in maniera omogenea. Sporadici, gli inclusi rossastri e grigio-nerastri.

34. Fondo- MT 522, M 206/30 (fig. 36-a-c). [Sag. 7, US. 6, 2019].

Piede ad anello, dal profilo arrotondato.

h. 2.04, diam. 16 ca.
IV/III sec. a.C.

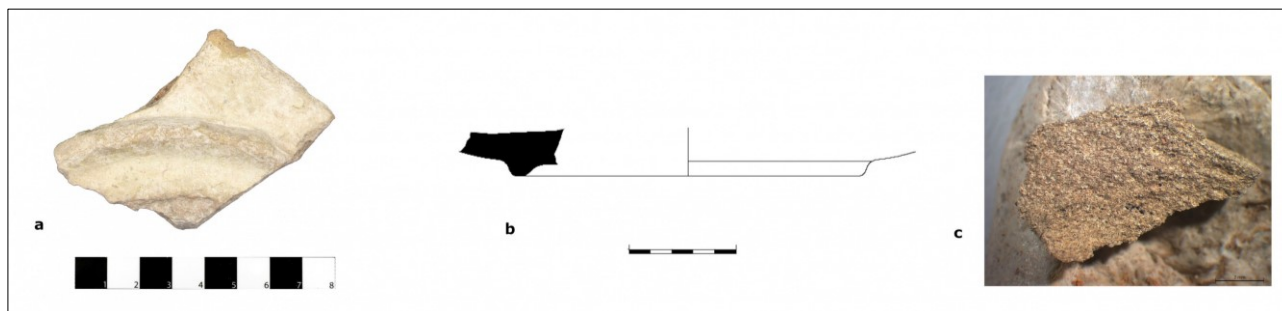


Fig. 36. a-b-c. MT 522 (M 206/30)

Considerazioni conclusive

Monte Turcisi rappresenta il primo contesto della Sicilia orientale su cui è stato applicato l'approccio "archeologico" allo studio sulle produzioni ideato dal progetto FACEM, nonché il sito dal quale è stato prelevato il maggior numero di campioni⁵⁵.

Da un punto di vista tipologico, l'analisi delle anfore rinvenute sul Monte Turcisi, riferibili a tipi greco-occidentali, corinzi, Dressel, ma soprattutto greco-italici - attestati con maggiore frequenza - ha aggiunto un importante tassello al quadro di distribuzione dei tipi attestati in Sicilia. In riferimento a ciò, importante risulta essere anche un frammento di orlo appartenente ad un'anfora punica⁵⁶ del tipo Ramon-Torres T-4.2.2.6⁵⁷ della prima metà del IV sec. a.C., la cui analisi sull'impasto non è qui presentata a causa dell'impossibilità al prelievo del campione⁵⁸.

Gli obiettivi principali, che la presente ricerca preliminare si è proposta di raggiungere, sono stati principalmente due. Da un lato lo studio e l'individuazione di un'importante varietà di impasti "extraregionali", di diversa provenienza; dall'altro, si è voluta presentare una prima identificazione di gruppi eterogenei di produzioni "locali", in riferimento all'area etnea.

Per quanto riguarda il gruppo degli impasti extraregionali, i *fabrics* maggiormente attestati provengono dall'area campana, più o meno vicino alla cd. "Baia di Napoli"⁵⁹ e si riferiscono a 14 campioni, esclusivamente anforici. Va evidenziato come l'elemento campano sia stato un fattore di particolare importanza all'interno del paesaggio militare della Sicilia, sia nel periodo in esame che precedentemente⁶⁰. La considerevole presenza di contenitori campani sul Monte Turcisi non è altro che un'ulteriore testimonianza di legami tra Sicilia e Campania, già attestati per altri siti della Sicilia

⁵⁵ Il prelievo fa parte di una più ampia campionatura che ha interessato alcuni siti dell'area etnea, quali esemplari anforici e ceramica acroma provenienti da Paternò, Rocchicella, Monte Catalfaro, Tre Portelle, Bronte (Bechtold et al. 2020) e Monte Iudica, e frammenti di terrecotte figurate provenienti dal deposito votivo di Piazza San Francesco a Catania (Ferlito 2020). L'obiettivo di questa prima campionatura è quello di presentare, in questa sede, un primo studio preliminare sulle produzioni della Sicilia orientale che speriamo possa trovare maggiore approfondimento in futuro.

⁵⁶ MT 137, Sag. 1, US. 5.2; l'esemplare è stato presentato da chi scrive, in: Jonasch et al. 2019, 17, fig. 24.

⁵⁷ Ramon Torres 1995.

⁵⁸ Il suddetto prelievo è stato impedito a causa delle disposizioni legislative in riferimento al Covid-19, che non hanno permesso un facile accesso ai magazzini.

⁵⁹ Vedi *infra*.

⁶⁰ Per una panoramica storica sulla presenza campana in Sicilia, vedi Fantasia 2006; per un approfondimento sulla presenza di mercenari nella Sicilia greca, vedi: Harris 2020; Pope 2020.

orientale⁶¹ ed occidentale⁶². Da un punto di vista diagnostico, importanti risultano i tre orli attestati, riconducibili ad anfore greco-italiche (cat. 6-8) di III sec. a.C.

Al secondo posto, per tipologie di impasti attestati, troviamo i campioni di produzione calabrese, 4 anforici, di cui uno assimilabile a produzioni locresi, e 3 di ceramica acroma. Per quanto riguarda le anfore sfortunatamente non possediamo, allo stato attuale degli studi, orli, bensì solamente due anse (cat. 11-12), che sono comunque riconducibili a tipologie di anfore greco-occidentali, probabilmente di IV sec. a.C. I frammenti diagnostici della ceramica acroma, invece, si riferiscono a una base di un vaso da miscita (cat. 18) e ad un orlo di brocca, che per lo spessore e la forma potrebbe anche essere relativo ad un'anfora (cat. 19). Entrambe le forme sono databili genericamente al IV-III sec. a.C. Anche in questo caso la presenza di contenitori prodotti in Calabria non è un evento nuovo, tantomeno isolato, dati i diversi e costanti rapporti della Sicilia con quell'area, sia politici che economici, soprattutto con Locri, nonché l'attestazione di diversi prodotti rinvenuti in altri siti della Sicilia orientale, sia nella zona del catanese, ma soprattutto del messinese.

È attestato anche un numero di cinque frammenti riferibili ad area ionico-adriatica⁶³, dei quali, sfortunatamente solo uno risulta diagnostico: un orlo appartenente ad un'anfora di tipo corinzio B (cat. 1) della prima metà del IV sec. a.C.

Le altre produzioni extraregionali sono, infine, attestate in maniera esigua, e non sempre supportate da una documentazione diagnostica: rilevanti appaiono due orli di anfore greco-italiche (cat. 9-10) della prima metà del III sec. a.C. e di produzione paestana; un campione di produzione maltese proveniente da un frammento di parete in prossimità dell'orlo, probabilmente appartenente ad un piattino; un frammento di parete di ceramica acroma prodotto a Velia; un frammento di orlo di forma chiusa (cat. 20), presumibilmente di IV-III sec. a.C. e ascrivibile alla produzione di Lilibeo.

Sulla presenza, nella fortezza di Monte Turcisi, di un numero non indifferente di vasi prodotti in diversi centri extraregionali, probabilmente non esiste una spiegazione precisa. A tal proposito, non possiamo delineare un quadro puntuale sui processi di approvvigionamento di un avamposto militare periferico come Monte Turcisi, tuttavia possiamo ritenere, con buona probabilità, che i contenitori siano arrivati sul posto con i periodici rifornimenti alimentari delle truppe.

Un gruppo non ancora ben definito è stato inquadrato come presumibile produzione regionale, in riferimento alla Sicilia orientale e di cui fanno parte: un esemplare di anfora corinzia B (cat. 13), datata al 400-330 a.C., e un frammento di olla (cat. 21), probabilmente degli inizi del III sec. a.C.

Tra gli obiettivi principali di questo contributo, il più innovativo è dato dalla presentazione di un importante campionario di impasti identificati come "di probabile produzione locale", localizzato nello specifico in area etnea. È stato qui presentato, un totale di 10 campioni, di cui 6 anforici e 4 prelevati da frammenti di ceramica acroma. I frammenti diagnostici delle anfore si riferiscono a tipologie greco-italiche: la prima datata al III sec. a.C. (cat. 14), mentre le altre due, più tarde, collocate tra la fine del III e la seconda metà del II sec. a.C. (cat. 15-16). I frammenti di acroma, invece, riferiti a due bacili (cat. 22-23) e probabilmente ad una coppetta (cat. 24), si attribuiscono a tipologie di IV-III sec. a.C. Come già osservato, si tratta di un gruppo abbastanza eterogeneo, caratterizzato principalmente dalla presenza di degrassante vulcanico⁶⁴. Grazie ad altre campionature preliminari

⁶¹ Tra le varie attestazioni, si segnala la presenza di *fabrics* campani a Monte Iudica (in corso di studio) e Monte Catalfaro (Bechtold et al. 2020, 31, cat. 27).

⁶² Vedi Bechtold 2018b, 30-1.

⁶³ Vedi *Infra*.

⁶⁴ A questo proposito, è doveroso specificare che per alcuni casi non è stato semplice- pur basandosi sull'analisi al microscopio e sul confronto con *fabrics* già noti- distinguere gli impasti prodotti in ambito napoletano da quelli

effettuate in altri siti di area etnea, è stato possibile riscontrare la presenza dei medesimi impasti, in altri centri⁶⁵. Attraverso il supporto delle analisi archeometriche, e più consistenti campionature, ci proponiamo, in futuro, di delineare un quadro più preciso e dettagliato della presente produzione.

prodotti nel catanese, entrambi colmi di degrassante vulcanico. Ci proponiamo, pertanto, in futuro, grazie al supporto della petrografia, di distinguere i due tipi di vulcanesimo sulla base dell'analisi delle sezioni sottili.

⁶⁵ Vedi Bechtold et al. 2020.

Bibliografia

- Bechtold, B. 2018a. "La distribuzione della produzione anforica di *Poseidonia/Paestum* (V-I sec. a.C.) nell'area di influenza punica (Sicilia, Tunisia, Malta): una revisione dei dati editi e prospettive di ricerca". In FACEM (version December/06/2018) (http://facem.at/img/pdf/Bechtold_Poseidonia_20181126.pdf).
- . 2018b. "Rapporti commerciali fra la Sicilia occidentale e l'Italia centro-tirrenica fra IV-III sec. a.C.: i dati della cultura materiale". *Herom. Journal of Hellenistic and Roman material*, 7.1-2: 25-61.
- . 2019. "La distribuzione di anfore da trasporto maltesi fuori dall'arcipelago: nuovi dati". In *Collection of Essays in Honour of A. Bonanno, Ancient Near Eastern Studies*, Suppl. 54, edited by A.J. Frendo, C.R. Vella, N.C. Vella: 252-268.
- Bechtold, B. and K. Schmidt. 2015. "Amphorae and Coarse Ware Fabrics of Lilybaion: Evidences for Local Production and Export". In FACEM (version June/06/2015) (http://facem.at/img/pdf/Fabrics_Lilybaion_Bechtold_Schmidt_20150530.pdf).
- Bechtold, B., L. Maniscalco, M. Turco and F. Ferlito. 2020. "Studi di provenienza su anfore da trasporto da alcuni siti indigeni della provincia di Catania (VI-IV sec. a.C.): primi dati". In FACEM (version December/06/2020) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Benquet, L. 2007. "Le anfore di Albinia: primo saggio di classificazione". In *Le fornaci e le anfore di Albinia. Primi dati su produzioni e scambi dalla costa tirrenica al mondo gallico*, Atti del Seminario Internazionale (Ravenna 6-7 maggio 2006), edited by D. Vitali, Bologna, 51-66.
- Carè, B. and A. Cavallo. 2006. "Ceramica comune (CC)". In *Da Terravecchia di Grammichele a Occhiola. Archeologia di un insediamento della Sicilia centro-orientale: campagne di scavo 2000-2001*, edited by M. Barra Bagnasco, 247-94.
- Cau Ontiveros, M.A., P.M. Day, and G. Montana. 2002. "Secondary calcite in archaeological ceramics: evaluation of alteration and contamination processes by thin section study." In *5th European Meeting on Ancient Ceramic – EMAC (Athens 1999). Modern Trends in Scientific Studies on Ancient Ceramics*, edited by V. Kilikoglou, A. Hein, and Y. Maniatis, 9-18. BAR International Series 1011. Oxford.
- De Bonis, A. 2018. "Ceramic production in the Plain of the Sele river. The preliminary results of the archaeometric analyses". In FACEM (version December/06/2018) (http://facem.at/img/pdf/Archaeometry_Plain%20of%20River%20Sele_De%20Bonis_2018.pdf).
- De Bonis, A. and V. Gassner. 2018. "Ceramic Production in the Plain of Paestum from the 7th-3rd c. BC-The Project (2016-2018)". In FACEM (version December/06/2018) (http://facem.at/img/pdf/De%20Bonis_Gassner_2018_Introduction%20to%20the%20project.pdf).
- De Bonis, A., V. Gassner, T. Ntaflos, M.L. Rizzo, R. Sauer, A. Serritella, S. Vassallo and B. Bechtold. 2020. "5th-Century BC Himera and the Campanian Connection: Petrographic and Archaeological Studies on Western Greek Amphorae from Poseidonia and Elea Unearthed in the Necropolis of Himera". *Minerals* 2020, 10, 227: 2-26.
- Denaro, M. 2008. "Ceramiche comuni". In *Segesta III. Il sistema difensivo di Porta di Valle (scavi 1990-1993)*, a cura di R. Camerata Scovazzo, 431-506.
- Fantasia, U. 2006. "Gli inizi della presenza campana in Sicilia". In *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.)*, Atti delle V Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elicia e la Sicilia occidentale (Erice, 12-15 ottobre 2003), Pisa 2006, 491-502.
- Ferlito, F. 2020. "La produzione coroplastica a Catania. Osservazioni preliminari sugli impasti delle statuette votive dal deposito di Piazza San Francesco (V-IV sec. a.C.)". In FACEM (version December/06/2020) (<http://www.facem.at/project-papers.php>).
- Gassner, V. 2011a. "Amphorae Production in Calabria". In FACEM (version June/06/2011) (http://facem.at/img/pdf/Amphorae_Production_in_Calabria_06_06_2011.pdf).
- . 2011b. "Amphorae Production of the Ionic-Adriatic Region". In FACEM (version June/06/2011) (http://facem.at/img/pdf/Amphorae_Production_of_the_Ionic_Adriatic_Region_06_06_2011.pdf).
- Gassner, V. and R. Sauer. 2015. "Transport Amphorae from Velia". In FACEM (version June/06/2015) (http://facem.at/img/pdf/Amphorae_Gassner_20150602.pdf).

- . 2016. "Fabrics of Western Greek Amphorae from Campania and from the Bay of Naples". In FACEM (version December/06/2016) (http://facem.at/img/pdf/Amphorae_Bay_of_Naples_2016_26_11.pdf).
- Gassner, V. and M. Trapichler. 2011a. "Fabrics of Paestum". In FACEM (version June/06/2011) (http://facem.at/img/pdf/Fabrics_of_Paestum_06_06_2011.pdf).
- . 2011b. "Fabrics of Korinthos (Corinth)". In FACEM (version June/06/2011) (http://facem.at/img/pdf/Fabrics_of_Korinthos_06_06_2011.pdf).
- . 2011c. "Amphorae Production of Locri". In FACEM (version June/06/2011) (http://facem.at/img/pdf/Amphorae_Production_of_Locri_06_06_2011.pdf).
- Giordano, I. 2008. "L'area archeologica di Monte Turcisi". In *All'ombra del paradiso. Storia di uomini e di santi nel territorio di Castel di Iudica*, edited by I. Giordano, Castel di Iudica: 47-63.
- Harris, J. 2020. "The power of movement: mercenary mobility and empire building in Sicily during the Classical period". In *The Fight for Greek Sicily. Society, Politics and Landscape*, edited by M. Jonasch, 130-53.
- Jonasch, M. 2020. "Una fortezza 'da manuale': l'avamposto militare su Monte Turcisi". In *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Sicilia e Italia*, edited by di L. Calìò, G.M. Gerogiannis and M. Kopsacheili, Cronache-Monografie, 201-14.
- Jonasch, M. and C. Winterstein. 2016. "Monte Turcisi. Ein griechischer Militärstützpunkt in Ostsizilien". *eDAI-F* 2016-3: 87-102.
- . Forthcoming. "The Layout of a Classical Greek Fortress in Eastern Sicily: the Military Outpost on Monte Turcisi (CT)". In *The Art of Siege Warfare and Military Architecture from the Classical World to the Middle Ages*, edited by M. Eisenberg and R. Khamisy, Oxbow Books.
- Jonasch, M., C. Winterstein and F. Ferlito. 2019. "Nuove ricerche sulla fortezza greca di Monte Turcisi (CT)- Rapporto preliminare". *Fold&R Italy*, 446, (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2019-446.pdf>).
- Musumeci, A. 1989. "Vasellame di uso domestico". In *Caracausi. Un insediamento rupestre nel territorio di Lentini*, a edited by L. Grasso, A. Musumeci, U. Spigo and M. Ursino, 73-116.
- Pope, S. 2020. "Dawn of the mercenaries, twilight of the Sikels?". In *The Fight for Greek Sicily. Society, Politics and Landscape*, edited by M. Jonasch, 154-66.
- Procelli, E. 1988-89. "Modi e tempi della ellenizzazione calcidese ai margini della piana di Catania. *Kokalos*, 34: 121-124.
- Procelli, E. 1989. "Aspetti e problemi dell'ellenizzazione calcidese nella Sicilia orientale". *MEFRA*, 101.2: 679-689.
- Ramon Torres, J. 1995. "Las ànforas fenicio-pùnicas del Mediterràneo central y occidental", (Collecio Instrumenta 2), Barcelona.
- Schmidt, K. and B. Bechtold. 2013. "Fabrics of Malta". In FACEM (version December/06/2013) (http://facem.at/img/pdf/2013_12_06_schmidt_bechtold.pdf).
- Tramontana, E. 2008. "Anfore di produzione greca e greco-occidentale". In *Tyndaris 1. Ricerche nel settore occidentale: campagne di scavo 1993-2004*, a cura di R. Leone and U. Spigo, Palermo, 257-277.

This article should be cited as Ferlito F., "Anfore e ceramica acroma dall'avamposto militare di Monte Turcisi (CT). Uno studio preliminare sulle provenienze." In FACEM (version December/06/2020) (<http://www.facem.at/project-papers.php>)